LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 28-29 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 67 - Num. 307 W (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea compresa. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-089 - 55-963 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 mesi L. 27, Anno L. 52. Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Il Marajah di Alwar ama molto Roma

Il sereno soggiorno nell'Urbe - Un seguito di 19 persone - A colloquio col segretario particolare del Principe

Roma, giovedì sera.

E' la seconda volta in quest'anno che il marajah di Alwar giunge a Roma. Questa volta il suo soggiorno sarà breve in quanto la partenza è cominciata per domani venerdì, giorno in cui raggiungerà Napoli per imbarcarsi sul piroscafo Victoria e tornare così in India.

Viaggiare è una delle passioni del marajah. Così, da quando il governo britannico, in seguito a una serie di fatti concorrenti la politica di Alwar, decise di concedergli due mesi di riposo, il principe indiano viaggia. Ha girato mezza Europa in questo frattempo e il viaggiare per lui non è cosa ossessivamente semplice.

Infatti, malgrado che questa volta il suo bagaglio sia ridotto, il principe porta con sè 12 persone di seguito e qualche cosa come quattrocento bauli.

Naturalmente le 19 persone del seguito sono composte di inservienti e segretari del marajah. Vestono il costume indiano con turbante. Quando non vestono all'europea, il marajah cinge a sua volta un turbante che ha la proprietà di turbare sul serio a ragione del luccichio prodotto dai diamanti e dalle [illegible] di cui è tempestato. Con [illegible] fatto le persone del seguito vestono come lui, meno una però. Ve n'è una di queste persone che veste sempre all'europea: è il segretario particolare del marajah, quello che lo ha accompagnato a Roma tutte le volte che il principe indiano ci è venuto.

Vien fatto di domandarsi se il segretario del marajah abbia fatto una specie di voto o se abbia qualche sua particolarissima ragione per non vestire mai alla foggia indiana.

Chi ha potuto parlare con codesto segretario ha avuto, diremmo così, la spiegazione del mistero che lo concerne.

— *Vorremmo sapere dalla sua cortesia* — *gli è stato domandato* — *qualche notizia sul marajah.*

— *Hum!* — *ha risposto inchinandosi.*

— *Lei capisce bene l'italiano?*

— *Eh!* — *ha fatto in tono affermativo.*

— *O preferisce che parli inglese?*

— *No.*

— *Lei sa bene la nostra lingua?*

— *Eh!*

Una pausa. Poi con esitazione:

— *Non sarà crediamo mica indiano?...*

— *Macchè, sono romano.*

Infatti il segretario è il signor Tullio Amodeo, nato a Roma nel 1882 e residente a Londra, dove è funzionario di una grande agenzia di viaggi.

Il marajah dunque è reduce da un lungo viaggio la cui tappa principale è stata la Svezia, poichè essendo questo principe indiano appassionato della caccia i danni sofferti lo hanno trattenuto in quel paese più del previsto. E poi a Roma. Perchè il marajah ama molto Roma. Ci viene tutte le volte che intraprende un viaggio.

Egli viaggia in un vagone-salone, ma veramente preferisce avere addirittura un treno a sua disposizione. Anche questa volta ne ha chiesto uno, e non ha trovato nulla da obiettare sul prezzo: 18 mila lire. Ma quello che non gli andava a genio era l'orario cui il treno speciale, per esigenze del traffico, sarebbe stato costretto. Così si è accontentato di un vagone-salon agganciato al « rapido » per Roma.

La chiusura del Convegno degli studenti asiatici a Roma

Nell'Aula Magna della R. Università di Roma si è ieri chiuso il Convegno degli studenti asiatici cui ha partecipato S. E. l'on. Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che vi ha tenuto una conferenza sul tema « Lo Stato Corporativo ». (Foto L.U.C.E.).

Alla conquista dell'Antartide

Pericoloso incidente alla nave di Byrd

New York, giovedì mattino.

Marconigrammi provenienti dalla nave dell'ammiraglio Byrd informano che la spedizione antartica ha corso grave pericolo in seguito a in-

L'AMMIRAGLIO BYRD

filtrazioni di acqua marina in uno dei serbatoi di combustibile della Jacob Ruppert.

A un certo momento l'acqua, mista a nafta, ha allagato i fornelli della caldaia e il fuoco si è spento. La conseguente caduta di pressione ha quasi immediatamente causato l'arresto delle macchine, e la nave si è trovata in balia del mare agitato, tra iceberga di enormi proporzioni.

L'impossibilità di manovrare la nave in modo da schivare le montagne di ghiaccio ha lasciato, per qualche tempo, la spedizione in pericolo di naufragare. I macchinisti e tutto il personale tecnico, dopo avere identificato la causa dell'allagamento dei fornelli, hanno lavorato intensamente a ricavare il guasto e finalmente vi sono riusciti, rimettendo in efficienza le caldaie. La pressione del vapore è stata ristabilita con la massima possibile celerità, e così la nave ha potuto riprendere la sua viena autonomia.

Il Direttorio del Partito riunito a Palazzo Littorio

ROMA, giovedì sera.

Oggi, come è stato pubblicato, alle 15,30 si è riunito a Palazzo del Littorio il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Disarmo e riforma della Lega

La nota francese sulle proposte tedesche non troncherà ogni discussione

Parigi, giovedì sera.

L'Agenzia Radio, commentando la decisione del Consiglio di Gabinetto di ieri, dichiara che la Francia è pronta a conversare con tutte le Nazioni. Ora [illegible] sta discutendo con la Germania la via diplomatica, allo stesso modo che lo fa con l'Inghilterra e l'Italia. La Francia è stata sempre favorevole a discussioni di carattere informativo.

Quanto al pro-memoria che l'ambasciatore francese consegnerà al Governo tedesco, [illegible] sarà trasmesso contemporaneamente [illegible] agli altri Governi. Il documento, ora in corso di preparazione, non conterrà soltanto il rifiuto delle proposte tedesche, ma anche specifici accenni al problema del disarmo, che non può essere risolto con discussioni franco-germaniche, ma soltanto entro il quadro di Ginevra.

In una nota evidentemente ispirata l'*Excelsior* dichiara errata l'opinione di taluni giornali, secondo i quali la decisione del Consiglio tenderebbe a impedire un accordo franco-tedesco. Le comunicazioni fra Berlino e Parigi non sono affatto interrotte e le discussioni per via diplomatica possono continuare. Spetta ora alla Germania di presentare nuove proposte.

I colloqui di Hymans e Maximos a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Il ministro degli Esteri belga Hymans ha conferito alle 10.30 col presidente del Consiglio Chautemps, e avrà alle 16 un colloquio col ministro della guerra Daladier.

Anche il ministro greco degli Esteri, Maximos, si è abboccato stamane con Chautemps e conferirà nel pomeriggio con Daladier.

Questi colloqui erano stati già fissati per il pomeriggio di ieri, ma non avevano potuto aver luogo, essendo i ministri francesi impegnati nel Consiglio di Gabinetto.

Dopo due anni l'Inghilterra concederà nuovi prestiti all'estero

Londra, giovedì sera.

L'esportazione di capitali britannici potrà essere ripresa fra poche settimane, dopo essere stata completamente sospesa fin dall'inizio della grave crisi, due anni fa. La Tesoreria si è dichiarata disposta a togliere il divieto di collocare prestiti esteri nel mercato di Londra, mettendo però per ora la condizione che tali prestiti debbano servire esclusivamente a promuovere l'esportazione britannica.

Re Carol di Romania e Re Alessandro di Jugoslavia invitati a Parigi

Bucarest, giovedì sera.

L'*Adevarul* ritiene che la visita di Titulescu a Parigi avrà luogo, con tutta probabilità, verso la fine di gennaio e che Paul-Boncour non potrà restituire la visita che nel prossimo febbraio.

Il *Lupta* informa che Re Carol ha accettato l'invito del governo francese di recarsi a Parigi, ed aggiunge che, però, non è stata ancora stabilita la data di tale visita e che Re Alessandro di Jugoslavia avrebbe ricevuto analogo invito.

Nel pubblicare il programma dei festeggiamenti indetti in onore dei Sovrani di Bulgaria, il giornale annuncia che, a causa dell'influenza che ha colpito Re Boris, la sua visita in Romania, già stabilita per il 12 gennaio, subirà un rinvio. La notizia viene confermata anche da un telegramma da Sofia.

Dà alla luce il suo ventinovesimo figlio

La signora Miklas, consorte del Presidente della Repubblica austriaca, ha visitato in una clinica di Vienna la signora Uhrmann che, in questi giorni, ha dato alla luce il suo ventinovesimo figlio.

La "Littorina" verrebbe adottata sulla Ferrovia del Vaticano

Roma, giovedì sera.

Il grandioso successo che la « Littorina » ha meritatamente conseguito nell'Europa ha, secondo informazioni della *Corrispondenza*, offerto la possibilità di una soluzione rapida di un problema che i tecnici della città del Vaticano andavano studiando da tempo; il problema, cioè, di dare alla ferrovia vaticana un mezzo rapido, di facile [illegible], non richiedente eccessivo personale, relativamente economico e non ingombrante per la conservazione sotto l'apposito tunnel.

La soluzione di questi problemi sarebbe stata offerta dalla « Littorina ». I tecnici del Vaticano, come del resto quelli delle Ferrovie di tutta Europa, hanno seguito con vivo e crescente interesse le tappe del viaggio della « Littorina » ed hanno potuto rendersi conto personalmente dello stato di piena efficienza che la vettura presentava al momento del suo ritorno nelle officine di Torino.

La decisione ultima in argomento spetta naturalmente al Pontefice, ma la *Corrispondenza* crede di non essere molto lontana dal vero quando prevede che fra non molto la linea ferroviaria del Vaticano sarà percorsa dalla « Littorina ».

Sanguinoso incidente durante le elezioni rumene

Agenti elettorali liberali che prendono a fucilate i contadini

Bucarest, giovedì sera.

A Krajova è avvenuto un grave incidente elettorale. Un gruppo di membri del partito nazionale contadino è stato accolto a fucilate da agenti elettorali liberali annidati nel palazzo del Tribunale. Si lamentano quattro feriti gravi, uno dei quali è spirato nel pomeriggio.

I liberali si sono poi avventati sugli avversari, ferendone alcuni a colpi di bastone.

Il partito nazionale contadino ha ritirato le candidature per le elezioni al Senato, che avranno luogo nei collegi dove maggiormente si fanno sentire le pressioni governative, indirizzando contemporaneamente un telegramma di protesta al Sovrano.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,09, su Parigi 83 9/16. Oro 126,3, con premio di 7 pence sul franco francese.

Scarsi affari allo Stock Exchange e in generale attività modesta, ma con tendenza buona.

Il discorso del signor Renaudin

Fervono le ricerche per individuare le responsabilità del disastro di Lagny. Mentre i tecnici discutono, si precisano alcune circostanze. Si sapeva già che la vettura del treno investito, cinque delle quali rimasero frantumate sotto le ruote della pesantissima locomotiva dell'espresso di Strasburgo, erano di legno. E non avevano neppure — lo apprendiamo ora — il corridoio intercomunicante, sì da obbligare i controllori a passare da un vagone all'altro con una pericolosa acrobazia, dal di fuori.

Vetture simili circolavano ancora in Italia venticinque anni fa, poi scomparvero, fino dall'anteguerra. Se oggi ne esistessero ancora, sarebbero allo stato di traballanti carcasse; ma neppure sulle più remote linee secondarie è dato ormai trovarne. In Francia circolano tuttavia sulle linee principali, e costituivano anzi il diretto Parigi-Nancy... La ragione? Semplicissima. La Compagnia delle Ferrovie dell'Est — in Francia le ferrovie appartengono all'industria privata — dovrà pur dare qualche dividendo agli azionisti. Logico perciò fare economia ed evitare spese come quelle che comporterebbe la sostituzione delle carrozze in legno con vagoni di ferro. Una sostituzione di tal genere avrebbe ridotto forse ad un decimo il numero delle vittime di Lagny, ma sarebbero costate molto care agli azionisti...

Intanto, dice la cronaca, ai funerali delle vittime, dopo il discorso dell'on. Paganon, Ministro dei Lavori Pubblici, ha parlato in modo breve e commovente il signor Renaudin, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dell'Est. Proprio così: «breve e commovente »...

Provvedimenti di sicurezza sulle ferrovie tedesche

Berlino, giovedì sera.

Riferendosi alla catastrofe ferroviaria di Lagny, il capo dei servizi dei segnali e della sicurezza delle ferrovie tedesche, Staeckel, ha dichiarato a un redattore del *Tag* che le ferrovie tedesche spendono ogni anno parecchi milioni di Reichsmark nel perfezionamento dei relativi impianti. Anche con la più fitta nebbia i macchinisti sono in grado di distinguere i segnali già a grande distanza. Un treno che bruciasse tutti i dischi sarebbe poi fermato automaticamente

Il ritorno del capo della Crociera nera

Rabat, giovedì sera.

Il capo della Crociera nera, generale Vuillermin, che ha trascorso qui le feste di Natale, è partito stamane in aeroplano, diretto a Los Alcazares.

LE GARE INTERNAZIONALI DEL SESTRIERES

Virtuosità di sciatori tra i labirinti dello "slalom,,

Sestrières, giovedì sera.

Stamane si è svolta sulle pendici del monte Sises la gara di discesa obbligata, seconda prova dell'incontro internazionale italo-austro-inglese. La gara si è iniziata con oltre un'ora di ritardo e le classifiche non saranno diramate che in serata.

Nel corso della prima prova i concorrenti sono caduti quasi tutti in più passaggi, atterrando anche numerose volte le bandierine. Invece i concorrenti stessi nella seconda prova hanno fatto assai meglio, sia perchè la pista era maggiormente battuta, sia per la conoscenza acquisita del percorso. E' partito per primo l'inglese Munro, il quale non ha compiuto una prova particolarmente degna di rilievo. Secondo ha corso Egert, il quale ha fatto assai meglio, ma ha avuto una caduta che gli ha fatto perdere del tempo. Anche Pariani è caduto due volte all'inizio e tre volte è caduto Facchinetti. Il primo a partire, il [illegible] senza incidenti è stato l'inglese Reaburn, seguito subito dall'austriaco Miller, il quale anche ha saputo compiere ottimamente i passaggi. Holzner, che ha corso subito dopo, ha iniziato molto forte ed ha fatto bene il primo tratto, ma poi ha abbattuto una bandierina, ha sbagliato un passaggio, ha dovuto ritornare sui suoi passi e perdere parecchio tempo danneggiando così la sua classifica. Anche l'inglese Maclaren è caduto, ma è sceso a notevole velocità. Dei nostri il migliore in questa prima prova è stato Taruffi, e anche Guarnieri avrebbe potuto far bene, se proprio verso la fine una caduta non gli avesse fatto perdere del tempo prezioso.

Bushell, che era uno dei favoriti, ha compiuto pure assai velocemente la prima parte, ma cadde al passaggio della verticale. Molti applausi sono poi toccati a Clyde, che ha compiuto il percorso senza penalizzazioni e senza cadute. Egli è stato forse il migliore in questa prima prova. Nella seconda, come si è detto, tutti i concorrenti hanno migliorato assai. Ha fatto bene Berger e ancora meglio Clyde, che ha percorso il tratto in 44"; Bushell ha segnato il tempo di 43"2/5; Guarnieri il 44"9/10; Taruffi, per evitare delle cadute, ha impiegato di più; 50" e 1/10; Maclaren 48"1/10; Holzner, invece, per procedere velocemente, come già nella prima prova è caduto a circa metà gara, impiegando tuttavia 49". Lo ha seguito Miller con 46"3/10; Reaburn con 46"4/5; Facchinetti, egli pure caduto a metà gara, con 54"4/5; Pariani con 48" e 2/5; Egert, che ha percorso il tratto nel tempo migliore, ha segnato 42" e 1/5. Ha chiuso la gara l'inglese Munro, con 44"1/5.

Nel pomeriggio si disputerà, sempre sulle pendici del Monte Sises e del monte Alpette, la gara di discesa libera, terza prova dell'incontro internazionale.

I capricci della Dea bendata

Italiano aspirante milionario sulle spine

Parigi, giovedì sera.

La lotterie francesi evidentemente hanno in sorte di essere quanto mai movimentate. Ogni estrazione reca sempre porta a parecchie persone la gioia della improvvisa fortuna, crea delle difficoltà a molti altri.

Dopo la « scherzo » del biglietto falso ed il tentativo rinnovato di esigere un grosso premio con un biglietto sofisticato, ecco due altri aspiranti milionari che non possono per intanto entrare in possesso della fortuna loro toccata. Si tratta degli operai Marcello Soulier e del suo amico, l'italiano Boremi, ambedue recidenti ad Aix. Costoro avevano a suo tempo comperato in società un biglietto della lotteria nazionale. Compulsati l'ultima estrazione i due operai leggevano con gioia il numero del loro biglietto nell'elenco di quelli cui spettava il premio di un milione di franchi. Subito il Boremi, cui il biglietto, divenuto ormai prezioso, era stato affidato, correva subito a casa, ma qui giunto non riusciva più a trovarlo. Inutile dire come le ricerche si siano svolte. Tutta la casa è stata affannosamente messa a soqquadro. I cassetti rovistati, i più reconditi nascondigli messi sottosopra, tutto è stato tentato, ma inutilmente. Il prezioso tallonicino di carta s'è mantenuto irreperibile. Alla ricerche partecipano i componenti le due famiglie, gli amici, ma senza successo. Viste inutili le ricerche, i due operai, nel timore di essere stati vittima di un furto, hanno denunciato la cosa al Procuratore della Repubblica, per impedire che la somma possa essere riscossa da chiunque, in qualsiasi maniera sia venuto in possesso del biglietto. L'Autorità Giudiziaria ha interessato in questo senso la Direzione della lotteria.

Pezzi radiofonici scritti da scolari

Berlino, giovedì sera.

La direzione della radio-scuola ceco-slovacca ha organizzato un concorso concernente un pezzo radiofonico scritto da scolari ed avente una tendenza pedagogica. Non si pretende che ciascun scolaro, individualmente, si metta a scrivere un pezzo ma, al contrario, devono essere delle classi intere che, sotto la sorveglianza degli insegnanti, devono prendere parte al concorso. I pezzi che saranno prescelti da una apposita commissione saranno radiodiffusi all'inizio del 1935, mentre la chiusura del concorso è prevista per l'aprile 1934. Dopo le trasmissioni, gli scolari stessi saranno chiamati ad esprimere un loro giudizio. Il pezzo che avrà maggiormente piaciuto riceverà un premio che consisterà in due grandi installazioni di apparecchi radio-scolastici.

Convegno di Principi etiopici a Gondar

Proveniente da Debre Tabor, nei giorni scorsi è giunto a Gondar S. E. il Degiacc Uond Bensén Cassà, figlio di Ras Cassa Darghiè e Governatore del Boghemeder (Alta Etiopia Occidentale), con una scorta di circa 5000 armati. E' giunta anche, proveniente da Dabat (Uogherà), l'Uoizerò Man Jalisciàl Cassà, pure figlia di Ras Cassa Darghiè e moglie del Degiacc Aklen Burrù, Governatore dell'Uogherà, del Semien e delle regioni etiopiche confinanti alla frontiera sud-occidentale della Colonia Eritrea. Grandi e pittoresche feste si sono svolte in Gondar in onore dei due Principi.

Nella nostra fotografia: a sinistra l'Uoizerò Man Jalisciàl Cassà e a destra il Degiacc Uond Bensén Cassà, figli di Ras Cassa Darghiè, il più potente capo feudatario dell'Etiopia.

Arte italiana nell'America Latina

Ecco la nuovissima, bella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a Cordova, in Argentina. Il tempio, costruito dai Padri Cappuccini, è opera di un italiano, l'architetto Augusto C. Ferrari, ex-allievo della nostra Accademia Albertina. Il Ferrari, che è pure stimato pittore — un suo quadro, « La colazione del bimbo », ebbe lieto accoglimento in parecchie esposizioni in Argentina — ha assolto brillantemente l'incarico affidatogli. La chiesa riproduce nelle sue linee maestose il migliore stile romanico opportunamente modernizzato, e le sue alte cupole sono visibili da ogni punto della città. Alla consacrazione, recentemente avvenuta, hanno presenziato tutte le autorità religiose e civili della Repubblica. L'opera dell'architetto italiano è stata ammirata vivamente dalla critica e dal pubblico.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 28 dicembre 1933-XII.

Mercato sostenuto in un primo tempo con prezzi aurora in vantaggio sui Fondi Pubblici che offrono, anzi al mitto, il maggior allmento all'attività del mercato. In seguito più riflessivi per naturali realizzi di benefici più che apprezzabili dopo tanto cammino percorso. Fondo del mercato ottimo. Nei titoli industriali molta incertezza per la maggior parte dei valori, con leggere cedenze su Fiat, Terni, Nebiolo e Savigliano, Migliori Montecatini, Acqua Potabile e Cartiere Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	odierne
100	Rend. 3,50% c.	93,90	93,50
100	Id. 5 p.	94,50	94,30
100	Consol. 5 % c.	98,50	98,70
100	Id. 5 p.	99,425	99,25
500	I.R.I. 4,50 %	498 7/8	498 —
500	Torino 6 % c.	503,75	502,25
500	Torino 5 % c.	501 —	500 —
500	S. Paolo 5 %	503,75	503,25
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	371 —	368,50
500	Elet. fer. 4,50 %	498,50	495 —
100	R. T. (V) 1934	100,50	100,50
100	Id. (XI) 1934	101,40	101 —
100	Id. 1940	105,80	105,85
100	Id. 1941	105,975	105,85
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1785 —	1790 —
500	Banca Comm.	995 —	994 —
500	Credito Ital.	700 —	700 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
500	C. Mobiliare	535 —	536 —
350	Mediterranea	425 —	428 —
500	Meridionali	645 —	645 —
250	Lloyd Sab.	50 —	48,50
200	Navigaz. A. I.	59,50	59 —
25	Ciriè-Lanzo	170,50	170 —
10	Italiano Gas	13,55	13,55
50	Burgo	100,25	100,50
250	Elettr. A. I.	80,50	79,50
50	Sip	33,50	33,25
200	Terni	145 —	145 —
100	P. C. E.	75 —	74 —
500	Savigliano	840 —	838 —
200	Nebiolo	103,25	102 —
150	Bastogi	179 —	178,50
80	Tedeschi	78 —	78 —
200	Fiat	235,50	232 —
50	Monte Amiata	35 —	34,50
100	Montecatini	180,50	181,75
100	Ottomoni	190 —	191 —
250	Monteponi	318 —	317 —
25	Schiapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	87 —	86,50
100	Cir	137 —	137 —
500	Acqua Potab.	422 50	424,50
200	Fiorio	39,75	39,50
200	Viscosa	220,50	220,25
25	Valli Lanzo	31,50	30,50
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Boni Stabili	217 —	216 —
100	Cartiere Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	158 —	160 —
25	Pittaluga	5,50	5,50
65	Forneni	235 —	228 —

Cambi: Parigi 74,375; Londra 62,86; Svizzera 363,50; New York 12,235.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Riunione molto fiacca nella prima parte con chiusura debole in seguito a cospicui realizzi. Resistentissimi sempre i titoli dello Stato con la Rendita 3,50 % da 94,60 94,95, 94,55 e il Consolidato 5 % tra 99,70 e 99,37 per fine gennaio prossimo ventuno. Le maggiori oscillazioni toccarono nel campo azionario alle Edison, Pirelli Italiana, Credito, Stampati, Cascami, Fiat e Italcementi. Per contro sostenuto la Ilva, Montecatini, Industrie Elettriche, Lini, Cotonati, Dell'Acqua e Boni Stabili. Quasi inerti i Bonai Novembali. Cambi lievemente più lari.

Rend. it. 3,50 % 94,35; Cons. 5 % I.m. 99,375; B. Italia 1755; B. Comm. it. 990; B. Roma 103,50; Cred. it. 676; Cred. Mobiliare 500; Cons. Mob. Fin. 531; Riscontro Finanziaria 36,75; Mediterranee 425; Meridionali 645; Venete Centrale 169,50; Cons. Ital. 3%; Rubattino 108,50; Libera Triestina 37; Cantoni 1310; Furlot 41; Val d'Olona 95; Valle Soriana 7,50; Val Ticino 85; Cirio 208,50; De Angeli 456; Cantoni Unita 312; Linif Can. Noc. 142,25; Rossari e Varzi 382; Rotondi 202; Tosi 35,50; Cotonificio Veneto 13,50; Ila Manif. 303; Gavazzo 798; Risei 2750; Targetti 65; Caccami 228; Beccaccini 28; Viscosa 210; Faschetti e C. 55; Ansaldo 34; Piva 35,25; Metalli Italiani 147,50; Monte Amiata 34,75; Montecatini 181,75; Palmine 161; Breda 43,50; Bianchi 46,50; Isotta Fraschini 10; Fiat 231,75; Mlani Silvestri 7,50; Reggiane 30,25; Adriatica Elettr. 184,25; Meridionali 608; Cielt 935; Riunione it. 210,50; Meridiana 645; Valdarno 134; Alta Italia 76; Pontlnia 335; Terzano D'Adda 312; Adamello 144; Sesa 53; Edison 640; id. Postcrate 440; Sip 33,75; Tirso 60,75; Lombardo 365,50; Meridl. Elettricità 230; Terni 144; Up. Re. Elettr. 12,55; Italcable 81; Transmarina 30; Elettrorio it. 141; Erbamia 343,50; Industrie Zuccheri 1136; Rumpnria I. L. 497; Linificio Rom 12,50; Mira Lanza 86,50; Paterno d'Italia 16; Aceto 165; Fondiaria Reg. 3; id. 4 % 85; Fondi Rustici 60; Beni Stabili 218,50; Saturnia 33; Pastif. Doppi 10; Alimenti Veneti 36,75; Italo Americana 20; Pirelli it. 331; Pirelli id. e C. 2150; Brasil 65; Dell'Acqua 116; Vetrata 99. — CAMBI: Parigi 74,875; Zurigo 368,50; Londra 62,30; Amsterdam 780; Madrid 257,80; Bruxelles 256,50; Berlino 452; Praga 56,50; New York, chiusa 12,250. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50 % 94,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 502,50; id. 5 % 505,50; Cons. M. Banc. ter. 4 % 484; id. 5,50 % 553; Cred. Mobil. 6 % 507; id. 6 % 501,50; B. Nas. Lavoro 5,50 % 503,50; B. Sicilia 5 % 504,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 105,95; id. (1941) 106,80.

Borsa di Genova

GENOVA, 28. — Rend. it. 3,50 % I.m. 94,40; Cons. 5 % I.m. 99,25; id. cont. 99,10; Cred. Veneto 3,50 % 94,50; Buoni Tes. Nov. (1934) 100,80; id. (1940) 105,80; id. (1941) 106,15; Cons. Ord. Miglior. 5,50 %; id. 6 %; B. Sicilia 5 %; B. Sicilia 5 % 504; B. Roma 103; Transatlantica 1; Cosulich 22,50; Lloyd Sab. 48; Navigazione 496; Rubattino 109; Lloyd Triestino 80; Alta Italia 57; La Fedora 15; Ilva 680; Montecatini 180,75; Monte Amiata 35; Piva 295; Ansaldo 34; San Giorgio 165; Piat 235; Ila 76; Metalli 18,75; Rin 33; Terni 144; Vetrata 100; Viscosa 349; Industrie Zuccheri 1140; Raffineria L. L. 495; Pirelli it. 331; Pirelli A. I. 995; Aceto 165; Boni Stabili 221,50. — CAMBI: Parigi 74,875; Svizzera 368,50; Londra 62,30; Amsterdam 780; Madrid 257,80; Bruxelles 256,50; Berlino 452; Praga 56,50; New York, chiusa 12,250. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50 % 94,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 502,50; id. 5 % 505,50; Cons. M. Banc. ter. 4 % 484; id. 5,50 % 553; Cred. Mobiliare 6 % 507; id. 6 % 501,50; B. Nas. Lavoro 5,50 % 503,50; B. Sicilia 5 % 504,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 105,95; id. (1941) 106,80.

Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rend. it. 3,50 % I.m. 94,40; Cons. 5 % I.m. 99,10; id. cont. 99,10; Consolidato 5% netto 99,40; Venezia 3,50% 94,50; Buoni del Tesoro nov. 1934 101,10; id. 1940 105,80; id. 1941 106,10; Buoni Nov. del Tesoro 5 % 1934 101,10; id. 1940 105,80; id. 1941 106,10; Buoni Nov. 5 % 1934 100,30; Beni Stabili 221,50; Generali 505,50; Fondiaria Reg. 3; id. 4 % 85; Fondi Rustici 60; Beni Stabili 218,50; Saturnia 33; Pastif. Doppi 10; Alimenti Veneti 36,75; Italo Americana 20; Pirelli it. 331; Pirelli id. e C. 2150; Brasil 65; Dell'Acqua 116; Vetrata 99. — CAMBI: Parigi 74,875; Zurigo 368,50; Londra 62,30; Amsterdam 780; Madrid 257,80; Bruxelles 256,50; Berlino 452; Praga 56,50; New York, chiusa 12,250. — OBBLIGAZIONI: Veneto 3,50 % 94,40; Cred. Fond. Veneto 5 % 502,50; id. 5 % 505,50; Cons. M. Banc. ter. 4 % 484; id. 5,50 % 553; Cred. Mobiliare 6 % 507; id. 6 % 501,50; B. Nas. Lavoro 5,50 % 503,50; B. Sicilia 5 % 504,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101; id. (1940) 105,95; id. (1941) 106,80.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 28. — Rendita 3,50 % fin 94,40; Consolidati 5 % fin. 99,45; Veneto 3,50 % 94,50; Buoni Tes Nov. 1934, 101,80; id. 1940, 106,10; id. 1941, 106,10; Adria Ungarica 22,50; Libera Triestina 37; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 2995. — CAMBI: Parigi 74,875; Londra 62,35; New York 12,250; Zurigo 368,50.

La voce del pubblico

Quando il tram si ferma di fronte al disco rosso...

Signor Direttore,

Coll'adozione del nuovo tipo di vettura tramviaria, è venuta a mancare la possibilità, naturalmente a chi era in grado di farlo, di salire o scendere anche quando il veicolo è in moto. Ora, molte volte, un magnifico spettacolo di praticità e utilitarismo; non di rado un ottimo sistema per la produzione intensiva di incidenti e incidenti. Fatto il bilancio, mi guardo bene dal rimpiangerlo. Ma, detto così fra noi, era però una cosa comoda per chi aveva fretta di scendere e anche per chi, giunto all'ultimo istante, magari dopo una corsa affannosa, anziché vedersi chiudere in faccia l'inflessibile porta, risolveva, o con un salto agile o con un goffo salto, a lanciarsi sulla vettura. Il che era un bello soddisfazione.

Ora, se è logico e giusto che indietro non si torni, è però opportuno che si cerchi il mezzo di eliminare gli eventuali inconvenienti che l'innovazione comporta.

Quello che io proporrei sarebbe, non l'istituzione di fermate supplementari — che sarebbe illogico — ma l'autorizzazione al pubblico di approfittare, per scendere — ai soli bene, solo per scendere — delle fermate che i tram sono costretti a fare a causa della regolazione del traffico stradale. Mi spiego. Un tram, per esempio, della linea 10, arriva in piazza Emanuele Filiberto dalla periferia. All'angolo di corso Regina Margherita trova il disco rosso. Fermata; fermata che avvento ha l'intera durata dell'accensione del disco rosso. Quando la via libera, prosegue per fermarsi qualche metri avanti, dove esiste la fermata fissa. Ebbene, una buona metà delle persone che qui scendono, avrebbero tutto l'interesse a scendere all'angolo di corso Regina Margherita e lo avrebbero potuto fare comodamente e senza intralciare il servizio. Ma il potere del disegno lo si gusta quando si trovano quasi a contatto di vetture delle linee 8, 10 e 15.

Se la prima si ferma per il disco, blocca le altre. Fermata la prima, la seconda può seguirla; la terza, ben difficilmente. I disgraziati viaggiatori di questa, hanno così il piacere di assistere per due volte le evoluzioni dei vari dischi e di aver perduto un tempo sovente prezioso. Naturalmente la terza vettura dovrà poi ancora fermarsi prima della fermata fissa, perchè a causa del sempre intenso movimento di passeggeri in quel punto, troverà accolta la seconda al limite del marciapiedi salvagente. Ho citato le tre linee suindicate perchè su di esse mi avviene sovente di constatare l'inconveniente, ma uguali casi si verificano anche, per esempio, in via Garibaldi all'angolo di via Milano dove, a causa dell'accodamento di automobili, vetture e carri, avviene la seconda vettura è costretta a fermarsi nel tratto via Conte Verde-via Porta Palatina, dopo aver fatto la fissa in via Venti Settembre.

Ora, alla Direzione dell'Azienda non si vogliono chiedere grandi cose; si chiede semplicemente che il fattorino, durante le fermate supplementari, se richiesto, favorisca aprire la porta. Niente: solo per scendere. Chi deve soffrire, salga alla fermata fissa. Per lui il danno è minore, o non esiste affatto. D'altra parte il permettere la salita supplementare darebbe luogo a inconvenienti che non sarebbero corrispettivo in alcun vantaggio. Tale sistema è in uso in altre città — a Milano, per citarne uno — ove è permesso anche di salire, permesso che, però, si invoca di abolire con plausibilissime ragioni.

Credo che alla direzione dell'A.T.M. non sia mai stata rivolta una richiesta ridotta a così minime proporzioni. Non le si chiede, infatti, nè di abolire il famoso sopraprezzo festivo, nè di eliminare la disparità della salita e discesa esistente fra le vetture vecchie e le nuove. Nessun mi, di tratto solo di dare un piccolo disturbo al fattorino; uno strale di maldicenza, niente di più. Ce la farà l'Azienda questo regalino? Confidiamoci nell'illusione di poter nutrire fiducia.

Segue la firma.

IL DRAMMA DELLA "MADELEINE,,

LA VITA IN PRETURA

Il sacco di patate

La richiesta di pagamento che solleva un pandemonio - Lancio di proiettili e di ingiurie - La pacificazione

Margherita Ferroglio se ne stava nel pomeriggio di un giorno del giugno di quest'anno nel suo negozio di generi alimentari intenta a servire i numerosi clienti, ben lontana dall'immaginare che cosa sarebbe successo di lì a poco. Il locale si era quasi vuotato della clientela quando entrò un individuo alla donna ben noto che le domandò, con tono brusco, il pagamento di settanta lire, importo di un sacco di patate, andate a male e quindi non potute vendere.

— Non c'è mio marito ed io non pago — rispose la Ferroglio.

— Non c'è suo marito? Ma le patate le ha avute — rimbeccò il fornitore, tale Giuseppe Rosso.

— Sì, eccole le patate. Le guardi, sono lì in quell'angolo: se le riprenda e provi a mangiarle, se ci riesce. Il meno che le potrà capitare sarà di cadere ammalato di tifo — pronta replicò la donna.

Il Rosso doveva essere di cattivo umore quel giorno, perchè alla risposta della negoziante andò su tutte le furie.

— Calma, calma — gli consigliò la Ferroglio. — Venga quando c'è mio marito. Non urli come un forsennato...

Non gli avesse mai detto del forsennato! Il Rosso, alternandosi sempre più, incominciò ad inveire contro la povera donna lanciando dei poco cortesi nomignoli all'indirizzo suo e del marito; la Ferroglio, impaurita dal tono minaccioso del suo interlocutore, si ritirò istintivamente dietro il banco di vendita. Ma ormai il Rosso aveva perduto il controllo dei suoi nervi: esaurita la provvista — ed era abbondante! — delle contumelie, non ancora contento e soddisfatto, egli si slanciò contro la Ferroglio, colpendola ripetutamente con una borsa di pelle che aveva in mano. Invano la bersagliata tentò di difendersi da quell'energumeno, cercando di scansare i colpi: esasperata anch'essa a proiettili di ogni genere, afferrò quanto le capitò sotto mano lanciandolo contro l'avversario. Intervennero dei passanti, attratti da quel baccano d'inferno; uno di essi a mala pena riuscì a sganciare un pane di burro che la Ferroglio aveva lanciato in direzione della testa del Rosso. Finalmente tornò la calma: sul terreno della lotta giacevano, alla rinfusa, paste alimentari, burro, nocciole e vasi: la Ferroglio perdeva sangue da una ferita alla faccia e al collo, il Rosso era senza cravatta.

Conseguenza? Quella logica: una querela della Ferroglio contro il Rosso per ingiurie e lesioni. Il fornitore di patate si mantenne contumace e silenzioso. Ritenava di essersi sfogato sufficientemente. Rinviato al giudizio del Pretore urbano per rispondere di lesioni e di ingiurie, il Rosso finalmente si fece vivo a mezzo dell'avv. Dagasso, il quale ritenne dover suo tentare di offrire il ramo d'olivo alla querelante, a mezzo del suo legale avv. Galliano Bianeato.

Alla vigilia della celebrazione del processo il Rosso andò, come si suol dire, a Canossa; scrisse le proprie scuse alla Ferroglio, pagò un congruo indennizzo e le spese legali. Le patate gli erano costate molto care!

L'arrivo dei Principi di Piemonte

Con il treno reale arrivato a P. N. alle ore 10,35 sono giunti da Roma le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, che oggi assisteranno al battesimo del piccolo Pier Francesco Calvi di Bergolo. L'arrivo è avvenuto in forma privatissima ed i Principi si sono recati tosto a Palazzo Reale.

Sotto borsa di studio per ingegneri aeronautici

Il Ministero dell'Aeronautica notifica, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre, n. 293, che è aperto un concorso per titoli a sei borse di studio di lire 6000 caduna per aspiranti alla laurea in ingegneria aeronautica presso le R. Scuole d'Ingegneria di Roma e di Torino per l'anno accademico 1933-1934. A ciascuna di detta Scuole sono assegnate tre borse.

Possono concorrervi i cittadini italiani laureatisi in una Scuola di Ingegneria del Regno non anteriormente al 1.o luglio 1928.

Le domande (su carta da lire 5) dovranno pervenire — non più tardi del 5 gennaio 1934 al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Superiore Studi ed Esperienze, corredate da: certificato di cittadinanza italiana legalizzato; titoli accademici in originale o in copia autentica; certificato dei voti riportati negli studi superiori regolarmente compiuti e negli esami di laurea o di diploma; eventuali pubblicazioni a stampa di carattere scientifico o tecnico (in tre copie); eventuali altri titoli (legalizzati) del candidato; elenco dei documenti presentati. Si dovranno indicare in domanda: le proprie generalità, il domicilio, la Scuola (Roma o Torino) che l'aspirante preferisce.

Fra gli stessi concorrenti, e con identiche modalità, sarà pure assegnata una borsa di Lire Seimila dell'ing. Nicola Romeo per la frequenza ai corsi presso la R. Scuola d'Ingegneria di Roma.

MILIZIA

Fanti Giovanili di Complementare - Reparto celeri mobilitabili. — Venerdì 29 dicembre, adunata in sede (Mirafiori) alle ore 21 esatte, per comunicazioni urgenti.

Aquile premilitari sportive della 1.a Legione Subalpina. — Per i premilitari del corso sportivo industria questa sera ore 21, sede Lingotto, via Nizza.

M.V.S.N. 1.a Battaglione Camicie Nere Giuliani 9.a Compagnia. — Stasera ore 21 adunata della Compagnia alla casetta Vicenzo Troya.

Revisione licenze di commercio

Tutti gli artigiani di Torino-Città, titolari di esercizi muniti di licenza per la vendita per il commercio, sono tenuti a presentare la licenza stessa alla revisione per l'anno 1934-XII. Dette licenze devono essere consegnate all'Artigianato Provinciale di Torino (piazza Cavour, 9) secondo l'ordine seguente: Nominativi dalla lettera A alla lettera C: dall'8 al 10 gennaio e dall'1 al 3 febbraio; dalla lettera D alla lettera L: dal 15 al 17 gennaio e dal 7 al 9 febbraio; dalla lettera M alla lettera Q: nei giorni 20, 22, 24 gennaio e dal 12 al 15 febbraio; dalla lettera R alla Z: nei giorni 26, 27 e 29 gennaio e 19, 20, 21 febbraio.

Gli artigiani titolari della licenza da rivedersi dovranno presentare inoltre, assieme alla licenza, un documento coll'indicazione dell'imponibile di Ricchezza Mobile che viene ritenuto nell'Ufficio distrettuale delle imposte. Agli inadempienti verranno applicate le sanzioni di legge. La Segreteria dell'Artigianato provvederà per suo conto a presentare globalmente le licenze alla Federazione dei Commercianti. Gli artigiani delle Provincia devono presentarsi al Fiduciario comunale dell'Artigianato, ad ognuno dei quali sono state trasmesse le necessarie disposizioni.

S. E. il gen. Piccione in visita al Rotary torinese

La riunione rotariana di ieri mattina è stata onorata della presenza di S. E. il gen. Piccione, Governatore del Rotary Italiano, in visita al Club torinese. L'ing. Palestrino ha rivolto all'illustre visitatore vibranti parole di saluto, esprimendogli tutta la gratitudine dei consoci per l'opera svolta da Roma in pro dell'associazione. Lusinghiere parole sono state anche pronunciate all'indirizzo del presidente del Rotary torinese, comm. Voli, per la solerzia con la quale egli regge le sorti del Club.

Da ultimo, l'ing. Gildo Garello, reduce da un viaggio in Ungheria, ha riferito sulle difficoltà di vita dalle quali è angustiata quella grande Nazione amica e alle grandi speranze da essa riposte nell'azione di giustizia dell'Italia mussoliniana, considerate fare di civiltà da grandi e da umili. L'oratore ha completato il suo dire con una vivace descrizione d'una campagna vendemmiaria sulle terre dei magnati: i quali — da gelosissimi delle loro riserve — si sono ogni indotti a far commercio del permesso di caccia. La relazione interessantissima dell'ing. Garello è stata assai applaudita.

La costruzione d'un tronco stradale e le sue complicazioni giudiziarie

Nell'anno 1929, costruendosi il tronco di strada carreggiabile Lanzo-Fraziona Ovaire, certi Giovanni Giaolo e Antonio Fornelli-Mantrai, proprietari terrieri in vicinanza di tale strada, chiesero di poter raccordare a questa con un tratto di strada che privatamente intendevano far costruire attraverso le loro proprietà, commettendo tale impresa al signor Giovanni Olivetti. Ottennero i Giaolo e Fornelli la autorizzazione del Podestà di Lanzo (in allora geom. Antonio Cordero ora defunto) e il raccordo con la strada comunale fu infatti eseguito. Non ottenendo il pagamento della somma dovutagli per tale lavoro, importo che era stato impossibile riscuotere stragiudizialmente perchè gli eredi Fornelli e il Giaolo, più che mai, protestavano che il raccordo di strada sui loro fondi era stato costruito per conto del Comune di Lanzo, per il quale il Podestà geom. Antonio Cordero, avrebbe dato esplicito incarico all'impresario Olivetti, nei primi mesi del 1928 l'Olivetti evocò in giudizio il Giaolo e gli eredi Fornelli. Nel corso di questo giudizio civile, svoltosi avanti il Pretore di Lanzo, il sig. Olivetti dedusse a prova che il Giaolo e il Fornelli più volte si erano riconosciuti committenti del lavoro e in conseguenza debitori dell'importo del medesimo. Su tale capo di prova fu sentito in modo speciale il geom. Mario Cordero, figlio del defunto geom. Antonio, già Podestà di Lanzo.

Il giovane professionista pertanto attestò nel giudizio civile di avere assistito ad un colloquio del Giaolo e Fornelli col padre suo, in cui i primi si riconoscevano committenti del lavoro per il cui importo erano stati citati in giudizio dall'Olivetti.

In base a questa precisa testimonianza il Pretore condannò i convenuti. I quali con pervicacia e ostinatezza nel non voler assolvere alla propria responsabilità indiscutibile interposero appello avanti il Tribunale di Torino e intanto denunciarono il geometra Mario Cordero per falsa testimonianza. Nel dibattimento, celebratosi avanti il Pretore di Lanzo, il Giaolo e gli eredi Fornelli si costituirono parte civile col patrocinio degli avvocati Barosio e Juliani. Il dibattimento è stato prolungato per un'intera udienza con esami vivacissimi. Furono assunti testimoni numerosi sia di accusa che di difesa e tra questi ultimi l'attuale Podestà di Lanzo, consorte comm. Mario Gonino, l'ing. Guidetti di Torino e molti apprezzatissimi geometri di Lanzo. Il Pretore ha assolto per non aver commesso il fatto il geom. Mario Cordero che era assistito dai difensori di fiducia avvocati Eugenio Libois e Carlo Motta.

Il Museo Nazionale dell'Automobile

33 esemplari di macchine già assicurate - Il contributo del Ministero della Guerra - Un telegramma di omaggio al Duce

Sotto la presidenza del Podestà sen. dott. Paolo di Revel, si è riunito nel palazzo municipale il Comitato del costituendo Museo dell'Automobile. Erano presenti il conte Orsi, vice-segretario federale, in rappresentanza di Andrea Gastaldi; il gr. uff. Giuseppe Acutis, presidente dell'ANFIA; il comm. Giuseppe Di Micoli, in rappresentanza dell'ingegnere Enrico Marchesi, sub-commissario del Reale Automobile Club d'Italia; il gr. uff. prof. Valletta in rappresentanza del sen. Giovanni Agnelli, presidente della Fiat; l'avv. comm. Cesare Goria-Gatti; l'ing. Giuseppe Baggi, in rappresentanza del comm. Vincenzo Lancia; il conte dott. Carlo Biscaretti di Ruffia.

Il Podestà, interprete delle persone tutte presenti e del pensiero della cittadinanza, rivolse al Capo del Governo parole di vivo ringraziamento per aver voluto concedere a Torino l'alto onore di ospitare il Museo Nazionale dell'Automobile, osservando come questa sia una preziosa concessione, che comporta da parte del Comitato l'impegno di assolvere al compito in modo degno delle finalità e della città nostra.

Riferì in seguito il conte dottor Carlo Biscaretti di Ruffia, il quale aveva avuto l'incarico di preparare una relazione circa l'ordinamento del Museo, sul lavoro già compiuto, tracciando altresì un quadro di quella che potrà essere l'attività futura dell'Ente. L'assemblea apprese così con compiacimento che al Museo sono sin da oggi assicurati circa cinquanta esemplari di macchine, e che la raccolta procede alacremente ed in modo tale da poter assicurare il più lieto successo dell'iniziativa; apprese poi che alla formazione del Museo concorrerà il Ministero della Guerra il quale ordinerà la raccolta di tutti i materiali usati in guerra. Per quanto riguarda il programma tracciato dal relatore, concorreranno con entusiasmo tutte le maggiori fabbriche italiane che hanno risposto volenterose all'appello.

La relazione venne approvata e l'assemblea passò alla discussione ed alla approvazione dello statuto del nuovo Ente, che dovrà essere presentato a Roma, per la omologazione da parte dell'Autorità centrale. La riunione terminò colla proposta del sen. Thaon di Revel per l'invio di un telegramma al Capo del Governo.

Un bilancio attivo

Molti si lamentano del freddo alquanto persistente di questo inverno, in quanto prevedono che quest'anno le spese per il riscaldamento supereranno l'importo delle spese anni, assai mite. Eppure, chi si fornisce di coke, antraciti e legna da ardere attraverso il reparto combustibili dell'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Lecce, 66) tel. 73-596, è sicuro di limitare al minimo la spesa tanto da poter, in molti casi, segnare ancora un bilancio attivo in questo settore delle spese domestiche.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 8,10, 12,45, 16,30, 19,50: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica brillante e varia — 13-13,30 e 13,45-14,15: Quartetto a plettro — 13,30-13,45: Dischi e libro — 16,45: Radio giornalino di Sportmattino — 17,10: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Cornelia Isarano, del violinista A. Soroppi e del violista M. Zargani. Al pianoforte maestro Luigi Gallino — 17,55: Comunicati vari — 18-18,30: Notizie agricole e comunicati del Segretariato e dell'Enit — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «I grandi amori» operetta in 3 atti di Vincenzo Valente; direzione del maestro Nicola Rieri — Negli intervalli Gigi Michelotti: «Colloqui», conversazione - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: Cronache radio.

Seguendo la Radio

«IL GRILLO DEL FOCOLARE»

la meraviglia radiofonica, ascoltate-la alla Super-Radio, via Cappuccini n. 6.

Seguendo la Cronaca

PRENOTATE IL CENONE al RISTORANTE LAGRANGE

Chi prenota il cenone di Capo d'Anno al Grande Ristorante Lagrange oltre alle sorprese di prelibati piatti del tutto nuovi, preparati dall'attuale gestione a titolo di reclame, riceverà un graziosa dono. Cotillons, danze, orchestra.

da BIANCHI REGALI E STRENNE per CAPODANNO

I più ricchi assortimenti; le autentiche novità; i prezzi più graditi.

Osservate le interessanti vetrine.

Nuovi arrivi di giocattoli.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

da BIANCHI GLI ARTICOLI CASALINGHI

sono un'altra delle sue grandi attrazioni. Tutti i giorni nuovi arrivi. Ogni più ampia possibilità di scelta: la maggiore convenienza nei prezzi.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

La SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

(Via Corte d'Appello 9-11)

rammenta ai suoi Soci che entro il mese di gennaio p. v. devono essere pagate le quote della polizza incendio e glurime con scadenza al 31 dicembre

UN ELEGANTE TAPPETO A POCO PREZZO

vi procurerà il «conforto» della casa. Visitate nel Vostro interesse la grande liquidazione di tappeti in via Santa Teresa ang. San Paolo, d'Asoli. Occasioni straordinarie a prezzi sottocosto.

CATTI - «Coiffeur di Mode»

Torino, via Sacchi 13 - Telef. 50-315

Contribuisce allo splendore della donna, il nuovo apparecchio «Hliga» che esclude l'elettricità ed ondula a vapore acqueo calorosamente alla perfezione e permanentemente. Servizio completo L. 60. «Hliga» è nostra esclusività.

RISTORANTE DOGANA VECCHIA

Via Corte d'Appello 4 - Tel. 51-281

Prenotatevi per il Cenone di Capo d'Anno. Gran veglia danzante. Auguri

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Tormento» di P. Giacosa (novità).
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: «Te, che ho tanto amata» di Enrico Jeanneau.
CHIARELLA (Comp. operetta Reves). — Ore 21,15: «Kalinka» di Lajtai.
BALBO (Compagnia E.V.A.R.). — Ore 21,15: «Torino Bataclan» di Chiappo. Lampo a Filippini.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Città in treno popolare Torino-Sanremo» di G. Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Il Scunaso».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione Società incoraggiamento Belle Arti; dalle 15-30 alle 18-30, lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
FARO — Mostra dello scultore Francesco Messina. — Esposizione di fiori.

I divertimenti

IL SUCCESSO TRAVOLGENTE del «SOGNO DELLA CROCE» al CINEPALAZZO

Ad ammirare il film sbalorditivo, che paralizza ogni fascino e ogni suggestione, continua ad accorrere

UNA FOLLA IMMENSA

Anche ieri *Elissa Landi, Claudette Colbert, Fredric March* e *Charles Laughton* hanno entusiasmato

UNA FOLLA IMMENSA

Continuano le repliche, e del film prodigioso si parla in tutta la città, in tutti i ritrovi, in tutte le case. Tutti anelano di ammirarlo.

Spettacoli cinematografici

CENTRALE «Lisetta», Miss Merillat, Vittorio De Sica, R. Ciaiente, M. Benassi, Ciachetti.
VITTORIA: Il sogno di Schoenbrunn (prossimamente) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
D'ITALIA: «Superba», Elsa Merlini, Cimaro.
MARCONI: Ore 16-24 Spettacoli Arte Varia e Film: «Amanti della vita (novità assoluta).
Dalle 24 alle 2 Dancing con Orch. Varietà.
SPLENDOR: Angelo della vita (Nuovissima)
IDEALE: «Il signore desiderato» Y. De Sica.
ALPI: King-Kong, Bruce Cabot, Fay Wray.
STATUTO: «Parità d'amore» e Cric e Croc.
BORSA: «Il grande scandalo» Vilma Banky, Lya Tronker, Fuori proge. Cartoni a colori naturali: Nel paese delle fate.
PRINCIPE: Maschera del peccato e Varietà.
SAVOIA: «Violetera» e «Prendetele vive».
REGINA: Gli Artisti del mare, legg. L. 1,50.
IMPERIALE: «La canzone del cuore», De Sica.
SOCIALE: «Io sono un passo», legg. L. 1,50.
PIEMONTE: «Il re della pianura» e Topolino.
NAZIONALE: «Milady», Edizione Parlata.
AMBROSIO: «La sudra bianca». (Hayes, Cabot) e Cartoni animati a colori naturali.

SALONE CHIERSI

Domani prima visione di

IL TRATTATO SCOMPARSO

grandioso film giallo dalla celebre commedia di Gaiar e Artù.

IL TRATTATO SCOMPARSO

è stato interpretato da Leda Gloria, Giuditta Rissone, Memo Benassi, Mino Doro, Lamberto Picasso, E. Sabatini.

Oggi ultime repliche di Lisetta con Elsa Merlini e Vittorio De Sica.

OGGI, al CINEMA-TEATRO VITTORIA IL SOGNO DI SCHOENBRUNN

una visione di lusso regale e di poetica bellezza.

IL SOGNO DI SCHOENBRUNN

un quadro imponente e suggestivo della vecchia Vienna Imperiale. Sulla scena continua il successo del Varietà.

Lo STATUTO ha un programma senza confronti

RAMON NOVARRO e CRIK e CROK

Una deliziosa prima visione per Torino: *Parità d'amore* con Novarro protagonista; una farsa che fa sbellicare dalle risa: *Soldati di ventura.*

VITTORIO DE SICA - DRIA PAOLA ne IL SIGNORE DESIDERA?

ammaliano lo spettatore con i loro baci, ed i loro bisticci in un alternarsi brioso di sentimento e comicità: al

CINEMA IDEAL

è un magnifico, clamoroso successo.

NON AVETE MAI VISTO

un bel livido azzurro, su di una schiena delicata? *Hilda Springher* domani al **CINEMA ALPI**

vi offrirà il gradioso spettacolo.

Oggi ultime repliche di *King-Kong.*

ITALIA: PAPRIKA con ELSA MERLINI

Domani «Acqua cheta» con G. Paolieri.

NAZIONALE e TORINESE: MILADY

stabilizzanti avventure. Ultimo giorno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Improvvisamente, durante il trasporto della Mamma gravemente

Primati italiani nell'alpinismo invernale

La traversata del Cervino

Nel gennaio del 1862, più di tre anni prima della conquista del Cervino, Thomas Stuart Kennedy, uno dei più audaci alpinisti dell'allora giovanissimo Alpine Club, ebbe l'idea di affrontare il colosso in piena inverno: idea veramente straordinaria a tale epoca! Benchè tale tentativo si sia arenato alla base delle prime difficoltà della montagna, è interessante constatare come, fin d'allora, un uomo abbia potuto concepire la possibilità delle escursioni invernali sulle Alpi.

Come giustamente fanno osservare Cunningham e Abney (The Pioneers of the Alpes), il tentativo del Kennedy resterà sempre come la prima spedizione invernale intrapresa nelle Alpi dopo l'inizio dell'alpinismo sistematico.

Nei quattro lustri che seguirono, sono l'Oberland Bernese, il Delfinato, il Monte Bianco che videro realizzare le prime grandi conquiste invernali per opera prevalentemente di alpinisti inglesi o del giovane americano Coolidge: il Wetterhorn (m. 3703) e la Jungfrau (m. 4166) sono le due prime grandi vette che caddero, nel gennaio del 1874, sotto gli attacchi della nuova coorte di conquistatori: Miss Brevoort ed il suo nipote Coolidge, guidati dal famoso Christian Almer, riuscivano brillantemente nelle due conquiste suscitando le più alte meraviglie nel mondo alpinistico. Due giorni dopo della salita della Jungfrau, e cioè il 24 gennaio, anche il Mönch (m. 4105) vedeva la sua prima conquista invernale per opera del prof. Bischoff di Ratisbona, coniache, in pochi giorni, tre grandi cime dell'Oberland erano cadute sotto l'assalto dei precursori.

La conquista invernale del M. Bianco

Il 31 gennaio 1876 è la volta del Monte Bianco: l'onore di questa magnifica vittoria spetta ad una donna, l'inglese Miss Stratton (che più tardi doveva sposare la sua guida Jean Charlet) la quale, trionfando di avversità atmosferiche non lievi e di difficoltà a quei tempi molto gravi, riusciva a raggiungere la cima del colosso. Cadono altre vette, negli inverni successivi: i colossi delle Pennine resistono però ai reiterati tentativi.

L'alpinismo italiano, frattanto, non era stato insensibile alle attrattive delle imprese invernali: l'eco delle conquiste di stranieri era giunta nella nostra città, proprio quando, attratti dal fascino delle Alpi che biancheggianti coronano la pianura padana, alcuni alpinisti di Torino avevano fatto i primi assaggi ed avevano penetrato il silenzioso mistero della montagna invernale.

La data del 24 dicembre 1874 doveva segnare per l'alpinismo invernale italiano il battesimo ufficiale: i soliti alpinisti torinesi Alessandro Martelli e Luigi Vaccarone, rompendo gli indugi che per tutta la scorsa inverno li avevano costretti all'immobilità fra le pareti cittadine, salivano con la guida Antonio Castagneri il Rocciamelone all'Uja di Mondrone (m. 3064). Il nuovo verbo aleniano si trovava proseliti: ma Leopoldo Barale, sempre col Castagneri, il 22 gennaio 1879 vinceva per la prima volta, in inverno, la piramide del Monviso (m. 3841).

La lenta affermazione dell'alpinismo invernale da noi voluta però una chiara e silenziosa preparazione a battaglie gloriose che dovevano ben presto dare all'Italia alcuni primati, ambitissimi da alpinisti di ogni Paese. I fratelli Balla entravano ben presto audacemente in campo e con una coulottesse meravigliosa portavano a termine una serie d'imprese veramente stupende e superavano in ardire i migliori campioni dell'estero.

Vittorio Sella preparava la traversata invernale del Cervino: il grande alpinista-fotografo, socio onorario del Club Alpino Italiano, che doveva poi portar vittoriosi il nome d'Italia sulle montagne di tutto il globo, e che ora trascorre buona parte dell'anno nella pace del parco di S. Gerolamo a Biella, con molta semplicità ci narra la vicenda della sorprendente traversata.

E' un vero peccato che Vittorio Sella non abbia pubblicato ed illustrato un volume sopra le proprie imprese nelle Alpi, nel Caucaso e nell'Himalaya! Le sue descrizioni, che sono fra le pagine più gloriose dell'alpinismo italiano, sono sparse nei Bollettini e nella Rivista del Club Alpino Italiano.

La conquista invernale del Cervino non riuscì al primo tentativo, come facilmente si può immaginare; furono necessari due tentativi nel febbraio 1865, nell'ultimo dei quali (21 febbraio), la comitiva perveniva fino alla Cravatte (m. 4000) e dovette rinunciare a proseguire a cagione del tempo troppo incerto e delle condizioni sfavorevoli. Nel mese di marzo, alla ripresa di Breil; il 16 ricominciò il terzo tentativo che doveva condurlo alla vetta ed anche oltre. Ecco come egli ci racconta la sua impresa.

«Partii alle 11 di sera con Luigi, con Giovanni Antonio e Battista Carrel. Si camminò colla lanterna fra non poche difficoltà fin quasi ai piedi della Grande Tour ove giungemmo al levar del sole. Il cielo era sereno con freddo tinte verso ponente e caldissimo verso levante. Era una bella giornata che cominciava. Un sentimento di benessere profondo e di energia morale mi aveva colpito al pensiero di poter finalmente soggiogare quella bella montagna; le mie idee si perdevano in un ambiente delizioso. Pochissime volte mi sentii fisicamente forte e moralmente contento come in quei momenti. La poca neve ci facilitò i passaggi fino alla Cravatta ed al Picco Tyndal. Qui facemmo un alto per la colazione.

Un trionfo italiano

Far bene le cose e mangiar con appetito sono due piaceri, due gioie; la stomaco pieno lo trovo ho molta rassomiglianza colla coscienza quando è soddisfatta. Il tempo pareva volesse esserci compiacente, e continuava ad essere sereno e bellissimo. L'azzurro del cielo, la grande dolcezza delle tinte in tutto l'orizzonte, la serenità di quell'ora ci dilagliavano da ogni brutto presentimento. La mia contentezza di trovarmi colà a quell'ora quasi sicuro di raggiungere il sospirato picco terminale era immensa. Alle 9 e mezza ci rimettemmo in marcia lungo la cresta della spalla. Essa era ricoperta di neve che si ridacena nell'alto allo spessore di una lama di coltello, ed ivi incontrammo gravi difficoltà che furono le sole un po' serie di tutta la salita. La sagacità pratica dei Carrel valse però a superarle in un'ora. Alle 2 pom., quindici ore dopo la nostra partenza dal Breil, la comitiva posava i piedi sopra la vetta del Cervino. La nostra soddisfazione naturalmente fu grandissima, immensa. La vista, splendida. Davanti agli occhi ci stava una realtà che aveva dell'impossibile: ammiravamo quello spettacolo senza poterne assumere le parti. Emozione indescrivibile era la nostra, quasi sacra, alla quale si aggiungeva la soddisfazione del successo. Mentre le guide piantavano solidamente fra le rocce della vetta un bastone sul quale avevamo attaccato un metro di stoffa rossa di cotone, io feci raccolta di fulminati.

Incoraggiato dal successo volli tentare un'impresa di più, la discesa a Zermatt. La paura di incontrare difficoltà insormontabili nell'altro versante che ci impedissero di arrivare fino alla capanna svilupperà di importanza non poco. Erano le tre pomeridiane, e ci restavano ancora quattro ore e mezza di giorno chiaro per raggiungerla. Traversammo senza difficoltà la cresta, che dalla vetta italiana mena alla svizzera per potere da questa constatare meglio lo stato della montagna su cui dovevamo discendere. Considerato tollerabile, giunti pure in esso e non affrontavano più con sicurezza la roccia, locchè era un inconveniente pericolosissimo. La scarpe poi su quella neve freddissima erano gelate e dure, ed al di sotto di esse formandosi dei tacchi durissimi di neve, era facilissimo scivolare. Presto si raggiunsero però senza inconvenienti le catene, le quali benchè coperte pure esse di neve e di ghiaccialini furono di grande aiuto. Eravamo già stanchi, ma il pensiero del nostro successo di quando in quando ci confortava, dandoci forza e coraggio. Più sotto vicino alla spalla svizzera, sulla quale stava una crestina di neve molle sottilissima, e lungi gli calcolo, con precipizi da ambe le parti, e su cui dovevamo passare, io domandai a Carrel se credeva possibile il passo.

La discesa a Zermatt

«Sarà difficile, ma io credo che ci riusciremo», rispose Luigi. Il sagace e previdente Antonio intanto, che era dietro di me, visto e compreso il pericolo, staccò la prima delle due precedenti catene, e la legò in base alla estremità della seconda. Così coll'aiuto di questo prolungamento di catena, passammo felicemente anche la crestina nevosa. In questo modo, passo a passo colla massima attenzione superammo mirabilmente tutte le varie e grandi difficoltà che presentava quella neve farinulenta attaccata alle rocce e raggiungemmo la capanna alle 7,30 quando le stelle erano già visibilissime in tutte le parti del cielo e noi eravamo solo rischiarati dalla debole luce che ci mandava la imponente massa biancastra del Monte Rosa. Dovemmo lavorare di picca almeno mezz'ora, per poter aprire la porta della capanna tanto era circondata dalla neve. Quando poi fu aperta, non ci bastò un'ora per liberarla interamente dalla neve fresca e farinulenta, che il vento aveva cacciato dentro per le fessure della porta e per i fori del tetto. Ci sedemmo, quindi, stretti gli uni contro gli altri sul suolo gelato, nell'ampio più riparato della capanna, ed in quella posizione, battendo i piedi continuamente perchè non gelassero, passammo tutta la notte senza dormire. Però coll'animo contento per l'esito dell'impresa a ricordando con orgoglio le difficoltà incontrate e vinte, i pericoli corsi e scampati, ed in varia maniera ragionando, venne abbastanza presto il mattino. Verso le 6 ci rimettemmo in cammino alle volte di Zermatt, dove giungemmo alle 8 pom. passate. Alla distanza di due ore dal passo sulle morene del ghiacciaio Furken ci imbattemmo in due guide che venivano al nostro incontro. Il giorno prima di Zermatt essi ci avevano veduti piantare sulla vetta la bandiera e meravigliati della nostra impresa venivano incontro per congratularci e per soccorrerci secondo che fosse il caso. A Zermatt fummo accolti con entusiasmo da tutte le guide e da tutti gli abitanti del paese.

Il giorno dopo, pel Colle del Teodulo, mi portai a Chatillon e la mattina del 30 ero di ritorno a Biella».

Tale è nelle sue linee semplici il racconto di ciò che ancora oggi e sempre, resterà una delle imprese più grandiose dell'alpinismo invernale. Sella terminava la sua relazione con le seguenti parole:

«A molti sembrerà che l'impresa di salire in inverno le alte montagne allorquando le difficoltà sono massime anzichè d'estate quando sono minime, sia un pensiero originale ma poco ragionevole, ed in ogni caso contrario al concetto di fare le massime cose coi minimi mezzi. Ma chiunque abbia una volta veduto quanto muti l'aspetto delle montagne e della vita durante l'inverno, quanto i grandi freddi purifichino l'aria, e come s'accresca la chiarezza delle tinte, la forza dei contrasti, la magnificenza del panorama che si ha davanti agli occhi, sarà facilmente d'accordo con me nel dichiarare che chiunque muova simile obbiezione può camminare in pianura senz'aver occupazioni di alpinismo».

VEDUTA INVERNALE DEL VERSANTE ITALIANO DEL CERVINO

Unione Escursionisti - Sottosez. CAI

Per la corrente stagione invernale 1933-1934 è stato stabilito il seguente calendario di manifestazioni sociali:

Dicembre, 31 e 1.o gennaio Capodanno a Pra Fiuli; gennaio 6, 7, La Thuile Colle del Piccolo San Bernardo; 21, Beaulard, Madonna di Cateloviè; febbraio, 3, 4, Bardonecchia, Col Peyron (Thabor); 18, Gressoney la Trinità, Colle della Bettaforca; 25, Campionati sociali in località da destinarsi; marzo, 11, Colle di Bestrières, Colle Basset, Oulx; 25, Clavières, Capanna Mautino; aprile, 1, 2, Colle del Teodulo; 15, Bardonecchia, M. Thabor. La Commissione sports invernali si riserva la facoltà di cambiare o spostare od annullare qualcuna delle gite segnate. Come promesso, ciascuna gita comprende diverse comitive (A, B e C), a seconda delle forze e della bravura dei soci ustini.

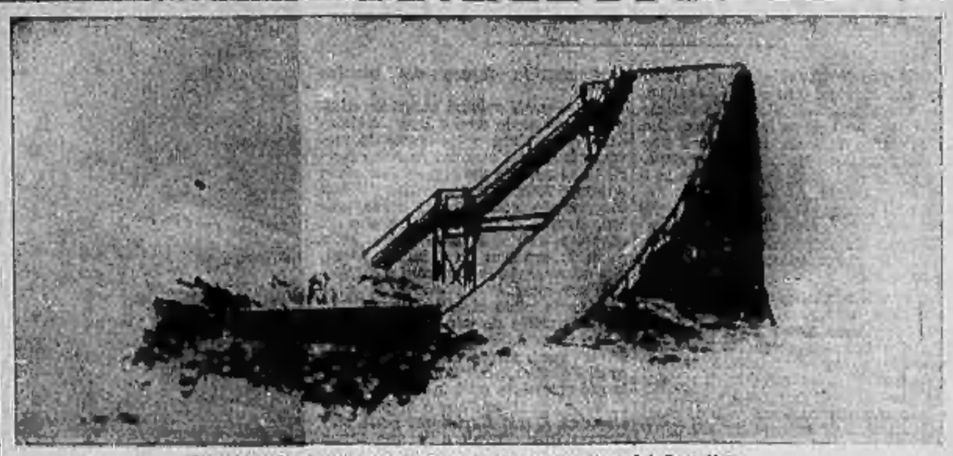
NOTIZIARIO

Un calendario delle gare sciistiche, utilissimo per tutti gli appassionati della montagna invernale, verrà distribuito da *La Stampa* in tutte le Società Alpinistiche e di Sci, ed a tutti coloro che ne faranno richiesta all'Ufficio Organizzazione del nostro Giornale.

Lo Sci Club Torino ha edito un interessante e magnifico opuscolo illustrato di tutte le sue Capanne: Kind, Mautino e Clavières, con pellissime fotografie dei meravigliosi campi di neve delle zone ove sono situate le dette Capanne.

Un Dizionarietto dei Termini Alpinistici e degli Sports Alpini, è stato pubblicato dal Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano. L'utile pubblicazione ha principalmente gli scopi di fare conoscere gli equivalenti italiani di numerosi termini stranieri in uso fra gli alpinisti, nonchè di fissarne il significato preciso di numerosi termini alpinistici impiegati non di rado scorrettamente ed erroneamente da coloro che frequentano, e non frequentano, la montagna, ed infine di richiamare l'attenzione degli alpinisti e degli studiosi sopra questa terminologia che è in continuo sviluppo e che merita di essere seguita ed affinata.

Roger Buchelli, del «Cambridge», detentore del record della discesa del Bloes in 1'37": si è piazzato ottimamente nella gara di «slalom» svoltasi stamane al Sestrières.



La pista di slancio del nuovo grande trampolino del Sestrières.

Mackintoc (a sinistra), il «papà» degli sciatori inglesi e l'organizzatore dell'incontro «Oxford-Cambridge» al Sestrières; egli è a fianco del famoso discolato inglese Clyde, dimostratosi il migliore nella gara di «slalom» di stamane.

Serie e facete

Perifrasi sull'alpinismo

La montagna è la mediatrice della nostra vita materiale con la spirituale. Ci rammenta che noi possiamo sublimare la nostra vita.

***

Per il giramonti, la vetta del Cervino resta sempre l'ombelico delle Alpi.

***

«Rosa sul corpo delle Alpi» è il monte che da questo fiore prende il nome.

***

Monviso e Viso Mozzo. La somiglianza tra i due monti è quella che ci può essere tra due fratelli, uno bello e uno brutto, uno slanciato e uno tozzo, uno elegante e uno goffo, uno diritto e uno storto.

***

Si parlava, fra alpinisti, della stranezza di alcuni nomi di montagna, e uno disse: «Per esempio, nel Gruppo del Gran St. Pierre si nota un curioso toponimo, che ricorre tre volte. C'è infatti un Ghiacciaio, un Colle e una Testa di Money, ossia moneta. Questo nome così poetico devono svergognelo dato gli inglesi».

***

Accade alle montagne come alle ragazze, fra le quali spesso le migliori, o le più degne, rimangono trascurate. Fate però che appaia qualcuno che le tiri fuori dall'oscurità, e la loro fortuna è fatta.

***

Scalando il Cervino, par di vedere tutte le altre montagne scostarsi da noi.

Il Cervino è un perfettissimo «a solo».

***

Similitudini.

Dent du Requin: aguzza delle ali chiuse, con la possente testa sormontata d'un enorme becco.

Sommità del Grépon: masso che sta posato come un accento grave su quelli di pietra.

***

Aiguille des Ciseaux: un paio di forbici, come dice il nome, dimenticate lassù dal gigante pazzo che si era divertito a ritagliare sul cielo la cresta di Blaitière.

***

Quando, capitati nel circo di Talèfre, appare il «dus» roccioso delle Aiguilles Mummery e Rayanel, si pensa a una colossale lumaca che abbia cacciato fuori le corna, com'è suo costume.

***

Il Monte Rosa da Macugnaga.

Questa parete è un capolavoro per definizione, di quelli che gli alpinisti si sono tramandati con l'avviso: «Si prega di levarsi il cappello».

***

A chi percorre il ghiacciaio del Gigante, il massiccio del Drus e dell'Aiguille Verte gli appare come l'enorme mano guantata d'un gigante sepolto.

***

Guglie di Chamonix. Poderosa stereometria di rocce striate di ghiacci e della cresta incisa a profondi intagli. Si presentano in una continua progressione d'altezza, da est ad ovest, dal Charmoz all'Aiguille du Plan, così che le radici di ogni guglia paiono crescere sulla cima dell'altra. Sembrano tutte ansiose di una sempre maggiore altezza, per essere le prime a illuminarsi nelle aurore e a salutare il sole.

***

Dolomiti: carbonato doppio di calcio e magnesio, ruderi enormi di banchi coralliferi, avanzi quasi mitici di un fondo di mare, mondo favoloso delle rocce.

Se badiamo alle forme, ecco qui la natura che parla con gli accenti di un discorso romanticismo gotico. Il distacco delle roccie dalla selva e dal pascolo è R. chiaro. Direi che c'è una distanza energica, come fra il Duomo di Milano e la piazza lastricata che lo separa.

***

Tutto ciò che si chiama civiltà, dalla macchina al cedibo e da questo al cibo delicato e raffinato, ci stacca troppo dalla natura perchè essa possa parlare in noi rarida, limpida e sana.

Così l'alpinismo è uno dei sentieri segnati da Dio all'uomo per ricondurlo al contatto e all'amore della sua dolce amica perduta.

EUGENIO FASANA

LA GARA DELLA RIVINCITA?

Coppa "Amici di Balme"

31 Dicembre 1933 - XII

L'incontro di domenica prossima a Balme, è attesissimo negli ambienti sciatori di Torino: da anni questa gara rappresenta una vera attrattiva per gli Sci Club cittadini che vi partecipano con le squadre al completo.

Ora, per tradizione, il primo assaggio delle proprie forze: il percorso, facile e simpatico, era un po' il banco di prova e di collaudo delle nuove formazioni delle squadre, e dell'allenamento dei campioni.

Le precedenti edizioni della «Coppa Amici di Balme» videro però sempre un forte lotto di concorrenti: la consuetudine di farla disputare nell'ultima domenica dell'anno, riuniva una vera folla di «tifosi» che prendevano occasione della competizione per trascorrere fra le nevi di Balme la festa di Capodanno.

La disputa della «Coppa Carpano» annichè diminuire l'interesse per la gara di domenica prossima a Balme, l'ha notevolmente acuito perchè i risultati di Sauze d'Oulx hanno scombussolato molte previsioni, ed hanno fatto nascere molti desideri di rivincita.

E' perciò assicurata la partecipazione dei concorrenti che si sono incontrati a Sauze: ed essi si aggiungeranno i fortissimi biellesi della «Pietro Micca» che si ripresenta quest'anno alla competizione sciistica con la dovuta preparazione della ormai celebre dinastia dei Ramella.

La squadra del Dopolavoro Fiat, che ha così brillantemente conquistato la Coppa Carpano, allineerà a Balme i suoi campioni che, già vincitori lo scorso anno, vogliono conservare il primato: Giolito sarà perciò presente per ottenere la definitiva conquista della Coppa e per contrastare l'assalto che gli sciatori dell'U.G.E.T. — con il loro formidabile lotto di corridori che promettono indubbiamente forti sorprese — del Dopolavoro F.R.I.G.T., dell'Alpe, della «Pietro Micca», spingeranno violentissima.

Per l'interesse sportivo delle prossime manifestazioni agonistiche delle sci, è da augurarsi che gli sciatori della F.I.A.T. abbiano a trovare degni competitori: non sarà però una cosa facile interrompere la serie delle vittorie, appena iniziata, della forte compagine che, sotto una guida severa ed intelligente, è preparata in modo formidabile ai vari tipi di competizioni.

Le condizioni del terreno sono ottime: il percorso, eramai tipico, di questa gara di media fondo, comprenderà alternativamente tratti in salita, in piano ed in discesa, e permetterà un regolarissimo ed interessante sviluppo della disputa che sarà organizzata dallo Sci Club Balme.

Toponimi: Breuil

E' uno dei nomi di montagna più cari a noi, alpinisti: vi si collegano una delle più dure epopee della conquista delle Alpi ed il ricordo di nomi celebri negli annali dell'alpinismo.

Breuil o Breil è uno dei toponimi più diffusi sotto forme ed ortografie differenti: in Francia, nella Svizzera valdese, in Italia. In vari Breuil, Breil, Breuille, Brouillet, Broglio, ecc. s'incontrano in molte valli e salgono fino ad elevate cime.

Lo stesso Mont Brouillard (m. 4068), sul versante italiano del Monte Bianco, non viene altro che da «Brouillet»: la deformazione è soltanto imputabile a cartografi male informati. Con quest'ultimo nome, derivato di *breuil*, viene designato, sulla riva sinistra del Ghiacciaio italiano del Miage, un isolotto di verdeggianti pascoli circondato da morene e disseminato di piccoli stagni.

Qual'è l'etimologia di questa parola divenuta poi nome di luogo? Jules Gugy ci spiega come nei Capitolari di Carlo Magno, trovasi il vocabolo latino *brogilus* derivato da «*brog*» (donde «Alibrogi», cioè di altri paesi, cosa straniera). Tale vocabolo, divenuto *breuil*, *breil*, *bruil*, *bruel*, in Francia, e *broilo*, *broglio*, in Italia, designava originariamente un piccolo bosco circondato da muri e fossati nel quale si chiudevano le fiere, più tardi giovani boschi, boschetti, macchie di cespugli, indice (ed è il significato della Valleurancienne) prato acquitrinoso, e prato molto irriguo.

Ed è ben noto come il Breil dei Whymper e di Guido Rey sia una cosa di ottimi pascoli ben irrigati, e di folte macchie boscaine, nei quali brillano gli smaltri specchi d'acqua, che si salutano dall'alto del Cervino e della Dent d'Hérens.

Mackintoc (a sinistra), il «papà» degli sciatori inglesi e l'organizzatore dell'incontro «Oxford-Cambridge» al Sestrières; egli è a fianco del famoso discolato inglese Clyde, dimostratosi il migliore nella gara di «slalom» di stamane.

ITINERARI effettuabili da Torino in uno o due giorni

(Vedere n. del 21 dicembre)

305. Colle del Frejus m. 2536. — Da Bardonecchia pel vallone del Frejus a Serre des Granges m. 1718 in ore 1.15. Indi al Colle del Frejus in ore 2,15. Discesa in Francia al Colle d'Arrondas metri 2321, min. 40, alla cappella di Notre Dame de Charmaix m. 1606 in ore 1,35, donde a Modane m. 1065 in 60 min.

307. Punta del Frejus m. 2932 e Cima del Gran Vallone m. 3138. — Dal Colle del Frejus (v. num. preced.) alla Punta omon., una ora e per cresta alla Cima del Gran Vallone ore 1.35. Dal Colle del Frejus si può pure salire pel nevaio, frammezzo alla Punta Nera in ore 1.30.

V. — VALLONE DI ROCHEMOLLES

308. Cima Gardiera m. 3061. — Da Bardonecchia a Rochemolles m. 1597 in ore 1.30; pernotti. Salita per la grande Gallarea e Serre m. 1900 al Colle Pelouse m. 2768 in ore 2.30, donde alla vetta per cresta in ore 1.15.

309. Pierre Menue m. 3508. — A) Da Bardonecchia al Colle Pelouse (v. preced.), pernottando però alla grangia del Pian (v. sotto B). Dal Colle per la cresta a versante NO., indi per la cresta NO. in ore 2.30 alla vetta. B) Da Bardonecchia alla grangia Serre m. 1900 circa in ore 3,10 (v. sopra), donde alla grangia del Pian m. 1979, min. 15; pernottamento. Da questa al pianoltto erboso m. 2900 ca. in ore 3.30, donde al punto m. 3161 sulla cresta N in ore 1.10, quindi per detta cresta alla vetta in ore 1.30.

310. Punta S. Michele m. 3343 e 3329. — Pernottamento alla grangia del Pian (v. num. preced.). Salita al pianoltto erboso (v. sopra B), donde alla vetta Nord, 3343 in un'ora e per cresta alla vetta m. 3329 in 30 min. circa.

311. Cres Peyron m. 3046. — Dalla grangia del Pian (v. num. 309) salita alle alpi di Ritiche m. 2442 in ore 1.15 al Colle omon. m. 2787 in un'ora, donde alla vetta in 45 min.

312. Ragnosa d'Ellisano m. 3382 e metri 3281 c.a. — Dalla grangia del Pian al Mil. Scarlatti m. 2160 in ore 1. Pernottamento. Alla base della parete d'ella Ragnosa in ore 1.45, per la quale in ore 2 circa alla punta NO m. 3382. Dalla base della parete O al Colle della Ragnosa m. 3106, min. 40, donde alla punta Est m. 3281 in ore 1.40.

313. Punta Rocmolles m. 3021. — Pernottamento al Mil. Scarlatti (v. numero precedente). Salita pel vallone del Fond al Passo di Rocmolles m. 3100 ca. in ore 2.50, donde alla vetta per la cresta S in 30 min.

314. Tête Pierre Muret m. 3021. — Da Bardonecchia m. 1266 a Rochemolles pernott 1597 in ore 1.30 e per la grangia Mouraccette a quella la Croix m. 1980 in ore 1, donde alla vetta in ore 3.

315. Punta Valfroide m. 3061. — Dalle grangie la Croix (v. num. preced.) a quella di Valfroide m. 2247 in un'ora, donde alla vetta in ore 2.30.

316. M. Jafferau m. 3795. — Da Bardonecchia m. 1266 salita a Millaures metri 1304, min. 35, e pei casali Oleiess alla casa Rochas e Brons m. 1702 in ore 4 circa donde per la costa Jailletta alla vetta in ore 2.30.

317. M. Vallonet m. 2823. — A) Oulx (staz.) m. 1063 per la borgata Beaulard alla casa Fourmet m. 1270 in ore 1.45, donde pel vallone del Séguret al lago Superiore metri 2250 circa in ore 3.15, dal quale (in ore 80 alla vetta in ore 3 circa. Il pernottamento alla grangia Millaures (vedi num. preced.). Salita alla strada super. donde al bosco super. del rio Secco metri 2300 circa in un'ora e al Colle dei Vallons m. 2100 circa in ore 1.35, donde per cresta alla vetta in un'ora. C) Da Salbertrand m. 1061 per la grangia Rouna, i Lacs a quella Riuberi m. 1857 in ore 2.10, pernott. Salita pel vallone Gervasio al Colletto m. 2300 in ore 1.30, passo pel vallone del rio Secco alla strada super. in un'ora, donde alla vetta (v. sopra B).

318. M. Ségurel m. 2908. — A) Da Oulx (staz.) m. 1063. Salita per i vallani della Rezanna e del Ségurel al lago Super. m. 2580 ca. in ore 3 (v. num. preced.) donde pel versante Ovest al Colletto m. 2823, min. 30, e per cresta alla vetta in 40 min. - B) Da Salbertrand m. 1061 per Fraude alla grangia Millaures m. 1479 in ore 1.30, donde pel vallone del rio Secco alla strada super. m. 2250 ca. in ore 2.30, quindi al Colletto m. 2823 in ore 1.15, donde alla vetta per cresta in 40 min.

319. M. Fremand m. 2168. — A) Da Oulx alla casa Auberge m. 1350 in 1 ora ca., donde alla vetta in ore 2.30. - B) Da Salbertrand m. 1061 alla borgata Fraude m. 1300 in 1 ora e pel monte sul rio Secco al Colle Fremand m. 2060 in ore 2, donde alla vetta in 30 min.

320. M. Jafferau m. 3795. — Da Salbertrand m. 1061 alla borgata Hubert m. 1350 (v. num. 317 B). - Pel vallone di Dormide alla m. 1977 in ore 3.30, indi al Colle del Quattro Denti in 15 min. e per cresta alla vetta in 40 min.

321. Cassas Blanches m. 2826. — Pernotti a Salbertrand m. 1061. - Per le grangie Hubert (v. num. 317 B) alla vetta in 3 ore.

322. Punta Sommeiller m. 3561. — Da Salbertrand m. 1061 alla borgata Melause m. 1350 in 1 ora e per la grangia Pelron e quella della Valle m. 1777 al Mil. M. Levi m. 2195 nel vallone di Calambra, in ore 1.40; pernott. - Salita al lago delle Munelle m. 2876 in ore 1.40, al lago di Quiaccia m. 3066 in ore 1.30, donde alla vetta per la cresta sud in ore 1.15. Dalla vetta a quella del M. Ambin m. 3370 in 30 minuti circa.

323. M. Ambin m. 3372. — Pernotti, al Mil. M. Levi (v. num. preced.). - Salita pel vallone di Calambra alla fontana del Roc (sul m. 2500 ca. in ore 1.40, al Colle d'Ambin m. 2854 in ore 1.30, donde alla vetta per la cresta Nord in ore 1.30.

324. Colle d'Ambin m. 2854. Passo Barale m. 2960 ca. e Colle Sommeiller m. 2980. — Pernotti al Mil. M. Levi (v. num. 323). - Salita al Colle d'Ambin (v. num. preced.). Pel versante franc. al Passo Barale m. 2960 ca. (fra il Grand Cordonnier m. 3062 e la cresta del M. Ambin) in 1 ora pel ghiacciaio Ovest d'Ambin al Colle Sommeiller in 30 min. - Discesa pel vallone del Fond alla grangia omon. m. 2145 in ore 1.45, e quindi pel Plan m. 1979 in 40 min., a Bardonecchia m. 1267 in 45 min. donde a Bardonecchia m. 1266 in 1 ora.

325. Punta Gastaldi m. 3012. Passo Barale m. 2960 ca. e Colle Sommeiller m. 2980. — Pernotti al Mil. M. Levi (v. num. 323). - Salita al Colle d'Ambin (v. num. preced.). Pel versante franc. al Passo Barale m. 2960 ca. (fra il Grand Cordonnier m. 3062 e la cresta del M. Ambin) in 1 ora pel ghiacciaio Ovest d'Ambin al Colle Sommeiller in 30 min. - Discesa pel vallone del Fond alla grangia omon. m. 2145 in ore 1.45, e quindi pel Plan m. 1979 in 40 min., a Bardonecchia m. 1267 in 45 min. donde a Bardonecchia m. 1266 in 1 ora.

326. M. Tremarè m. 3160. — Da Bardonecchia m. 1266 a Rochemolles pernott. 1597 in ore 1.30 e per la grangia Mouraccette a quella la Croix m. 1980 in ore 1, donde alla vetta in ore 3.

327. Punta Valfroide m. 3061. — Dalle grangie la Croix (v. num. preced.) a quella di Valfroide m. 2247 in un'ora, donde alla vetta in ore 2.30.

328. M. Jafferau m. 3795. — Da Bardonecchia m. 1266 salita a Millaures metri 1304, min. 35, e pei casali Oleiess alla casa Rochas e Brons m. 1702 in ore 4 circa donde per la costa Jailletta alla vetta in ore 2.30.

329. M. Vallonet m. 2823. — A) Oulx (staz.) m. 1063 per la borgata Beaulard alla casa Fourmet m. 1270 in ore 1.45, donde pel vallone del Ségurel al lago Superiore metri 2250 circa in ore 3.15, dal quale (in ore 80 alla vetta in ore 3 circa. Il pernottamento alla grangia Millaures (vedi num. preced.). Salita alla strada super. donde al bosco super. del rio Secco metri 2300 circa in un'ora e al Colle dei Vallons m. 2100 circa in ore 1.35, donde per cresta alla vetta in un'ora. C) Da Salbertrand m. 1061 per la grangia Rouna, i Lacs a quella Riuberi m. 1857 in ore 2.10, pernotti. Salita pel vallone Gervasio al Colletto m. 2300 in ore 1.30, passo pel vallone del rio Secco alla strada super. in un'ora, donde alla vetta (v. sopra B).

330. M. Ségurel m. 2908. — A) Da Oulx (staz.) m. 1063. Salita per i vallani della Rezanna e del Ségurel al lago Super. m. 2580 ca. in ore 3 (v. num. preced.) donde pel versante Ovest al Colletto m. 2823, min. 30, e per cresta alla vetta in 40 min. - B) Da Salbertrand m. 1061 per Fraude alla grangia Millaures m. 1479 in ore 1.30, donde pel vallone del rio Secco alla strada super. m. 2250 ca. in ore 2.30, quindi al Colletto m. 2823 in ore 1.15, donde alla vetta per cresta in 40 min.

331. M. Fremand m. 2168. — A) Da Oulx alla casa Auberge m. 1350 in 1 ora ca., donde alla vetta in ore 2.30. - B) Da Salbertrand m. 1061 alla borgata Fraude m. 1300 in 1 ora e pel monte sul rio Secco al Colle Fremand m. 2060 in ore 2, donde alla vetta in 30 min.

332. Rca. Foirano e Les Forneaux m. 2100. — Pernotti alla grangia Hubert m. 1350 (v. num. 317 B). - Pel vallone di Dormide alla m. 1977 in ore 3.30, indi al Colle del Quattro Denti in 15 min. e per cresta alla vetta in 40 min.

333. Cassas Blanches m. 2826. — Pernotti a Salbertrand m. 1061. - Per le grangie Hubert (v. num. 317 B) alla vetta in 3 ore.

334. Punta Sommeiller m. 3561. — Da Salbertrand m. 1061 alla borgata Melause m. 1350 in 1 ora e per la grangia Pelron e quella della Valle m. 1777 al Mil. M. Levi m. 2195 nel vallone di Calambra, in ore 1.40; pernotti. - Salita al lago delle Munelle m. 2876 in ore 1.40, al lago di Quiaccia m. 3066 in ore 1.30, donde alla vetta per la cresta sud in ore 1.15. Dalla vetta a quella del M. Ambin m. 3370 in 30 minuti circa.

335. M. Ambin m. 3372. — Pernotti, al Mil. M. Levi (v. num. preced.). - Salita pel vallone di Calambra alla fontana del Roc (sul m. 2500 ca. in ore 1.40, al Colle d'Ambin m. 2854 in ore 1.30, donde alla vetta per la cresta Nord in ore 1.30.

336. Colle d'Ambin m. 2854. Passo Barale m. 2960 ca. e Colle Sommeiller m. 2980. — Pernotti al Mil. M. Levi (v. num. 323). - Salita al Colle d'Ambin (v. num. preced.). Pel versante franc. al Passo Barale m. 2960 ca. (fra il Grand Cordonnier m. 3062 e la cresta del M. Ambin) in 1 ora pel ghiacciaio Ovest d'Ambin al Colle Sommeiller in 30 min. - Discesa pel vallone del Fond alla grangia omon. m. 2145 in ore 1.45, e quindi pel Plan m. 1979 in 40 min., a Bardonecchia m. 1267 in 45 min. donde a Bardonecchia m. 1266 in 1 ora.

337. Punta Gastaldi m. 3012. Passo Barale m. 2960 ca. e Colle Sommeiller m. 2980. — Pernotti al Mil. M. Levi (v. num. 323). - Salita al Colle d'Ambin (v. num. preced.). Pel versante franc. al Passo Barale m. 2960 ca. (fra il Grand Cordonnier m. 3062 e la cresta del M. Ambin) in 1 ora pel ghiacciaio Ovest d'Ambin al Colle Sommeiller in 30 min. - Discesa pel vallone del Fond alla grangia omon. m. 2145 in ore 1.45, e quindi pel Plan m. 1979 in 40 min., a Bardonecchia m. 1267 in 45 min. donde a Bardonecchia m. 1266 in 1 ora.

338. Monte Niblé m. 3264. — Da) Colle d'Ambin (v. num. 336), pel ghiacciaio e la cresta Ovest alla vetta in ore 1.45.

339. Cima del Vallone m. 3250 e Colle del Quattro Denti m. 3106. — Pernotti a Colomonte m. 771 (non necessario). - Salita alla borgata S. Giuseppe della Rama m. 944 min. 55, donde al Pore (acquedotto) di Tre Denti 1394, min. 35, e pei casali Oleiess alla casa Rochas e Brons m. 1702 in ore 4 circa donde per la costa Jailletta alla vetta in ore 2.30.

340. Punta S. Michele m. 3343 e 3329. — Pernottamento alla grangia del Pian (v. num. preced.). Salita al pianoltto erboso (v. sopra B), donde alla vetta Nord, 3343 in un'ora e per cresta alla vetta m. 3329 in 30 min. circa.

341. Cres Peyron m. 3046. — Dalla grangia del Pian (v. num. 309) salita alle alpi di Ritiche m. 2442 in ore 1.15 al Colle omon. m. 2787 in un'ora, donde alla vetta in 45 min.

342. Ragnosa d'Ellisano m. 3382 e metri 3281 c.a. — Dalle grangie del Pian al Mil. Scarlatti m. 2160 in ore 1. Pernottamento. Alla base della parete d'ella Ragnosa in ore 1.45, per la quale in ore 2 circa alla punta NO m. 3382. Dalla base della parete O al Colle della Ragnosa m. 3106, min. 40, donde alla punta Est m. 3281 in ore 1.40.

343. Punta Rocmolles m. 3021. — Pernottamento al Mil. Scarlatti (v. numero precedente). Salita pel vallone del Fond al Passo di Rocmolles m. 3100 ca. in ore

Vita e curiosità teatrali

Cardinali, preti e chierici in palcoscenico

Di questi giorni v'era sui palcoscenici torinesi una vera invasione di ecclesiastici. Il giorno di Natale, alle 15, Zacconi rappresentava Don Bonaparte di Forzano, *dove il protagonista è appunto questo semplice prete napoleonide; alle 21 poi il celebre* Cardinale Lambertini: al Rossini intanto il comm. Casaleggio *rappresentava* Don Giuseppe *impersonando il protagonista, che è un bravo e perseguitato parroco di montagna.*

Naturalmente, come del resto è ben noto, attorno al Cardinale Lambertini vivono alcuni altri preti, come il saggio canonico Zambeccari, e quel povero disgraziato curato che, spinto dalla miseria, per dar da mangiare a sua madre contravviene alle disposizioni disciplinari canoniche... ed ottiene dal Cardinale il perdono ed un sussidio.

Anche attorno a Don Giuseppe c'è altro clero, anzi addirittura il suo Vescovo, al quale egli parla con cuore aperto senza neppure averlo riconosciuto. L'abitudine di introdurre preti, frati, vescovi, cardinali, nella commedia non è recente né ristretta: è d'antica data e si estende pure alle suore e badesse: e sale anche alla suprema gerarchia ecclesiastica, perchè è stato messo in scena anche il Papa.

Siamo al teatro italiano, perchè se sconfiniamo in quello straniero non sappiamo dove ci andremo a fermare. Sono infatti moltissimi gli esempi: a cominciare dal Beaumarchais che nel Barbiere di Siviglia mette in scena la buffa e truffaldina figura di Don Basilio, a Edmondo Rostand che nel Cyrano di Bergerac pone in scena un intero convento di suore che fa da contorno alla bella Rossana; sul bisognare di parte Victor Hugo che nel suo Alessandro VI mette addirittura in scena il celebre Papa Borgia e lo fa discorrere con Francesco d'Assisi, ch'era già morto nel 1226 cioè più di due secoli prima che il Borgia diventasse Papa!

E quanto alle suore si dovrebbe allora ricordare il famoso dramma da cassa La Monaca di Crucovia *dove una povera suora è obbligata a restar chiusa in una prigione sotterranea per ben venti anni, col suo bambino che, in venti anni, non riesce mai a diventar grande!*

Fra gli autori italiani, il Piave ha messo in scena un Papa e tutti ricorderanno l'interpretazione datane da Giachetti rappresentando appunto Santità che in tre atti fa rivivere la bonaria e dolce figura di Pio X.

A mettere in scena un chierico, con parte di primo attor giovane, è stato Felice Cavallotti quando scrisse il Cantico dei cantici. Erano tempi in cui si usava volentieri della scena per mettere in ridicolo preti e frati, a scopo di anticlericalismo, spesso volgare e banale. Cavallotti gran maestro di democrazia massonica, nel Cantico dei cantici mette in scena un giovine chierico, tornato dal seminario per la vacanza, che stretto d'assedio fra un colonnello in pensione ed una bella signorina, dopo una poetica disputa sull'amore, si leva il collarino, getta la tonaca alle ortiche ed abbraccia la graziosa cuginetta che sposa, invece di... sposare santa madre chiesa. Ne ricordo una brillantissima esecuzione dove il chierichetto era Palmarini e Pia era la bellissima Mercedes Brignone. Ma da almeno venti anni il Cantico dei cantici non si rappresenta più.

Tutt'altro tipo era l'Abate messo in scena da Paolo Ferrari nella Satira e Parini lo spiritoso lavoro in cui fu creata la celebre macchietta del Marchese Colombi. Il Parini fu, ancor non è molto tempo fa, impersonato da Ruggero Ruggeri e basta il ricordo per dire quale geniale figura ne è risultata.

A proposito di Ruggeri, chi lo ricorda ancora nella interpretazione del Piccolo Santo dov'egli appunto incarnava la figura del giovine prete?

Fra i preti celebri messi in commedia c'è stato anche Don Abbondio, la creatura artisticamente meravigliosa di Manzoni: fu Nino Berrini che scrisse un lavoro intitolato appunto Don Abbondio ma fu ben disgraziato, come il suo protagonista. Berrini è uno scrittore che ha ingegno, abilità e tante altre belle qualità: ma non ha pensato, forse, che misurarsi con Manzoni è difficile e pericoloso!

L'avete visto Angelo Musco, in scena, vestito da prete? Ne fa una macchietta deliziosa e [illegible]. *C'è un prete anche in un altro lavoro di Forzano, oltre al Don Bonaparte già ricordato ed è in Mastro Landi poco rappresentato e di poca resistenza. Carlo Bertolazzi nella commedia* Il diavolo e l'acqua santa *ha pure messo in scena un prete, ma con figura di poco rilievo; ed anche la commedia è dimenticata, perenne dai filodrammatici, i quali sono celebri come riesumatori di lavori a riposo... forse anche per la prosaica ragione del pagamento dei diritti d'autore.*

A proposito di filodrammatici: una compagnia torinese aveva pensato, qualche mese fa, di rappresentare una vecchia commedia di Valentino Carrera, intitolata La mamma del Vescovo *nella quale si batte ogni «record» in fatto di preti in scena: invero, tutti gli attori maschi sono sacerdoti ed uno è vescovo! Direte che la si potrebbe rappresentare in seminario: e proprio questa sarebbe il locale meno adatto, perchè il lavoro del Carrera è impregnato di anticlericalismo della più vecchia e grossolana maniera.*

Preti in scena vi sono nel Duello, nel forte dramma di E. A. Butti Fiamme nell'ombra *e nella Nemica di Nicodemi dove anzi non è un semplice sacerdote, ma un prelato molto dignitoso.*

Nicodemi è l'autore drammatico che ha creato una figura di prete diventata notissima in tutta Italia durante la guerra — e che i filodrammatici ripredono ancora qualche volta. Egli è infatti l'autore di quel Prete Pero *cantato giocosamente da Giuseppe Giusti. Il tipo non fu creato perciò dal nulla da Nicodemi, il quale trovò nella poesia e nella tradizione dei primi moti del risorgimento, il buon Prete Pero che odia a morte i tedeschi e non può esser tranquillo sino a che tutti non siano cacciati dallo Stivale. La commedia del Nicodemi fu scritta a scopo di propaganda patriottica durante la guerra e fu rappresentata in tutti i teatri italiani, sollevando acclamazioni ed anche battaglie. A dir vero, tutti erano felici nel vedere come Prete Pero tuonava contro l'austriaco oppressore; il ritornello, posto già dal Giusti nella sua poesia «...e non vogliam tedeschi» tante volte ripetuto dal simpatico prete, faceva scrosciare gli applausi più clamorosi. Ma vicino al bravo ed*

Ruggeri nella «Satira e Parini» di P. Ferrari.

Palmarini nel «Cantico dei cantici».

Egisto Olivieri nel «Cardinale».

Il prete della «Morte civile».

Ermete Zacconi in «Don Buonaparte» (caricatura di Barbetta).

italianissimo Prete Pero il Nicodemi aveva posta la torva e odiosa figura di Padre Mauri per simboleggiare un ordine religioso che egli accusa di austriacantismo: il che suscitava una violenta reazione da parte di gruppi giovanili i quali fischiavano l'autore, provocando contrasti e tumulti che finivano sempre con l'arresto dei più arditi tra i... protestanti. Ora, a tanti anni di distanza, con la vittoria fulgida delle nostre armi e il trionfo della Conciliazione voluta dal Regime per la pacificazione degli spiriti, si può dire che il bilancio patriottico delle rappresentazioni di «Prete Pero» non si è chiuso con un buon attivo, avendo seminato molto malcontento ed irritato troppa gente: colpa del sistema demomassonico allora in auge.

Un altro prete antipatico ed odioso, che ritorna però ancora frequentemente sulle scene è quello della «Morte Civile» di Paolo Giacometti. Il lavoro rappresentato sempre da Zacconi, perchè si presta ad una interpretazione impressionante dell'ex galeotto. Qui il prete, iniziatore della pace familiare è proprio tagliato secondo il figurino dell'anticlericalismo allora di moda, nella sua massima espressione: ed a lui fa riscontro la «Suor Teresa» del Camoletti, che per moltissimi anni fu rappresentata a scopo di propaganda, per dimostrare «gli orrori dei conventi»; ed ora tanto la smania nell'autore di vedere sulla scena «Suor Teresa» e le sue consorelle, che offriva il lavoro alle grandi attrici gratuitamente, senza obbligo di diritti d'autore, purchè lo eseguissero!

Di Cardinali in scena se ne conoscono particolarmente due: il Lambertini dei Testoni ed il De Medici del Parker. I bellissimi lavori si rappresentano continuamente ed il pubblico vi si diverte.

«Il Cardinale» del Parker, contrariamente al lavoro del Testoni, scritto soltanto per rappresentare un tipo storico piacevolissimo, ha uno scopo di propaganda. Il Parker è un irlandese d'origine, emigrato negli Stati Uniti dall'America del Nord, e protestante: egli nel suo lavoro ha voluto dimostrare che i sacerdoti cattolici osservano il «segreto confessionale», ma sino ad un certo punto. Infatti, lo Strozzi confessa al Cardinale De Medici il suo delitto affinchè questi non lo possa denunciare, perchè lo ha commesso mediante la confessione sacramentale: ed il Cardinale tace e non rivela mai direttamente ciò che lo Strozzi gli ha confessato. Ma poi, con l'espediente della finta pazzia, fa cadere lo Strozzi nel tranello e lo smaschera e colpisce; il che significa essersi servito di quanto appreso nella confessione, vale a dire violando il segreto sacro e inviolabile.

La scorribanda nel teatro italiano potrebbe continuare, poichè altri lavori esistono in cui riecheggiano la loro parte preti, frati, suore: ma con figure di poco o nessun rilievo in confronto di quelle ricordate. La introduzione di tali figure nei lavori dei nostri commediografi porta una nota di varietà e di colore, che serve a ravvivare l'ambiente e a dargli una certa originalità, che spesso raggiunge nobili scopi artistici ed effetti notevoli.

Ellemme

«La Valkiria» al Carlo Felice

Genova, giovedì sera.

Ieri sera è andata in scena, al Carlo Felice, la seconda opera della stagione, «La Valkiria». Lo spartito wagneriano, curato e diretto dal maestro Sergio Failoni, ha ottenuto una schietta successo e tutti gli esecutori sono stati più volte evocati alla ribalta, insieme al maestro.

Interpreti sono stati le signore Helm e Somigli, il tenore Parmeggiani, il baritono Rossi Morelli, il basso Zambelli e il mezzo soprano Rhea Tamiolo. E' ora in preparazione la terza opera della stagione, la *Butterfly* di Puccini, che avrà per protagonista Gilda Della Rizza e che è concertata e diretta dal maestro Eugenio Quarta.

Te, che ho tanto amata, di E. Jeanson, all'Alfieri

Tatiana Pavlova e Fosco Giachetti in una scena del lavoro di E. Jeanson. (Foto Ghersino).

Questa commedia fu rappresentata la prima volta in Torino nel 1930 al Teatro Balbo.

Riprendendola ieri sera, Tatiana Pavlova ha messo la commedia — superficiale e arida — nella sua giusta luce: le ha dato il tono fluido, scanzonato, amaro e freddamente burlesco che le conviene.

Nel primo atto la Pavlova, salvo qualche spunto realistico troppo insistente e quasi uggioso, ha scritto il dialogo non peregrino in gioco vario, grazioso, spiritoso, di sicuro effetto. Bene compagno le è stato Fosco Giachetti. Anche nel secondo atto sono stati trovati brillanti e accenti esatti, vari ed espressivi; Lamberto Picasso e il De Cruciati hanno garbatamente collaborato alla buona coloritura della scena ora goldonianamente lepida ora burlescamente triste. Non tutto il pubblico è rimasto tuttavia convinto.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: «*Tormento*» di Benedetto Ciaceri

Al «Vittorio» riprende questa sera la sua scelta la Compagnia di Ermete Zacconi, con la prima serata della stagione, *Tormento*, di Benedetto Ciaceri, già rappresentata con vivo successo a Milano, dove ebbe numerose repliche.

CHIARELLA

Domani, serata in onore di Sandra Ravel

Al «Chiarella» continuano a teatro affollato le repliche di *Katiska*, protagonista Sandra Ravel, che, applauditissima ogni sera insieme a tutti i suoi bravi compagni, darà domani la serata in suo onore. Il giorno 2 gennaio il Chiarella accoglierà la «Compagnia della Quercia», di cui fanno parte Nella Bonora e Carlo Nicchi.

Treno popolare Torino-Sanremo al Rossini

Al «Rossini», con un teatro affollatissimo, è andato in scena ieri sera, fra viva aspettazione, il nuovo «vaudeville» *Treno popolare Torino-San Remo*, che gli autori Carlo Barbera e Giuseppe Chiri hanno battezzato «gita comico-musicale in tre fermate e sette stazioni». Sono infatti tre atti e sette quadri che costituiscono un assieme svago a base di un dialogo spesso di comicità gradevoli e di effetti vivaci, e che dalla stazione di Torino ci portano su un vagone di treno popolare e di qui in un albergo di San Remo. Il lavoro è intessuto di situazioni comiche le quali sono tutte basate su scambi di persona e relativi equivoci. Una chiave di volta, adunque, che non è certo una novità, ma che qui è adoperata con una certa abilità, con una piacevole facilità e ricchezza di trovate e con senso dell'effetto teatrale. Come avviene per tutte le vicende di questo genere, intricate e complesse, troppo lungo sarebbe volerne narrare la trama. Basti sapere che i personaggi sono molti e ben delineati, che alcuni di essi sono macchiette colorite e indovinate, che il groviglio degli avvenimenti presenta un crescendo il quale porta con sè un sempre maggiore interesse, e che la soluzione finale appare naturale e felice. Il pubblico ha seguito i tre atti con viva attenzione, con continue risate, con frequenti applausi, e con richieste di bis ai balli ed alle canzoni del maestro Chiri, al suo insomma, abbondantemente divertito, decretando al nuovo «vaudeville» un caloroso successo. Gli attori hanno tutti dato prova di bravura, reciando con brio e scioltezza. Vanno particolarmente ricordati Mario Casaleggio, l'Arturo, il Testa, Dedè Di Lanzo (applauditissima in un balletto orientale), Nuccia Robella, la Merlone, Germana Romeo, Mariuccia Casaleggio, Luciana Rolfi, Tino Casaleggio, l'Orecchia, il Ponte, ecc. Treno popolare inizia da stasera le repliche.

Nella fotografia: una gustosa scena del lavoro, con Mario Casaleggio e Arturo.